Rassegna Stampa

di Martedì 12 aprile 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

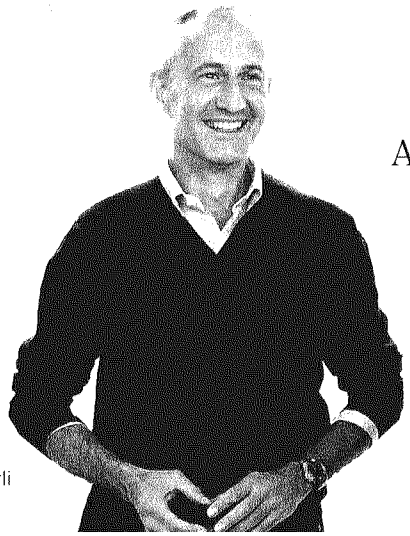
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	10/04/2022	*Int. a G.De Carli: A tu per tu. Giulio De Carli (R.Bernabo')*	4
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
13	Il Sole 24 Ore	11/04/2022	*Sentenze in un database accessibile targato Pnrr (I.Cimmarusti)*	7
1	Il Sole 24 Ore	10/04/2022	*Pnrr, per il 72% dei progetti locali prezzi non aggiornati (G.Santilli)*	8
1	Il Sole 24 Ore	09/04/2022	*Agevolazioni casa, quarta cessione con responsabilita' aggiuntiva (S.Fossati/G.Latour)*	10
43	Corriere della Sera	09/04/2022	*Superbonus al 110%, proroga oltre giugno per le ville unifamiliari (E.Marro)*	12
Rubrica	**Rischio sismico e idrogeologico**			
26	Italia Oggi	09/04/2022	*Rischio idrogeologico, sui lavori niente Iva al 10% (M.Betti)*	13
Rubrica	**Sicurezza**			
14	Corriere della Sera	09/04/2022	*L'attacco degli hacker alla Transizione ecologica. Aperta un'inchiesta (R.Frignani)*	14
Rubrica	**Lavoro**			
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2022	*La manifattura in aprile perdera' l'8,5% dei posti. In crescita servizi e turismo (G.Pogliotti/C.Tucci)*	15
1+6/7	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/04/2022	*Precari otto nuovi assunti su dieci e quasi tutti sono contratti brevi (V.Conte)*	17
Rubrica	**Mobilità e Trasporti**			
34	Italia Oggi	12/04/2022	*Pnrr e Sud, opportunita' e rischi*	20
Rubrica	**Altre professioni**			
37	Il Sole 24 Ore	12/04/2022	*Commercialisti: fisco piu' pesante d'Europa (G.Parente)*	22
1	Il Sole 24 Ore	11/04/2022	*I giudici onorari del Fisco al test riforma e taglio dei posti (I.Cimmarusti)*	23
13	Il Sole 24 Ore	11/04/2022	*Int. a F.Lucifora: "Al primo step sara' da recuperare solo chi ha specifici requisiti"*	25
26	Il Sole 24 Ore	09/04/2022	*Commercialisti al voto, dai due candidati la promessa dell'unita' (M.De Cesari)*	26
31	Italia Oggi	12/04/2022	*Commercialisti, elezioni a luglio*	27
29	Italia Oggi	09/04/2022	*Pnrr, i commercialisti chiedono di partecipare (S.D'alessio)*	28
Rubrica	**Università e formazione**			
23	Corriere della Sera	12/04/2022	*Tirocinio e concorso per i futuri prof di medie e superiori (G.Fregonara)*	29
35	Italia Oggi	12/04/2022	*Riforma Its ferma da due mesi al Senato. Doveva essere la prima del Pnrr (E.Micucci)*	30
38	Italia Oggi	12/04/2022	*La laurea perde ancora appeal (E.Micucci)*	31
Rubrica	**Professionisti**			
29	Il Sole 24 Ore	11/04/2022	*Enti di diritto privato, lo stop agli incarichi si allarga anche ai vertici (S.Pozzoli)*	32
24	Il Sole 24 Ore	09/04/2022	*Dal 1° maggio domande per l'Iscro del 2022 (M.Pri.)*	33
29	Italia Oggi	09/04/2022	*Maggiori tutele agli autonomi (D.Cirioli)*	34

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**UE**			
7	Corriere della Sera	12/04/2022	*Quei droni in battaglia: ecco perche' il loro impiego e' una questione di etica (V.Camporini)*	35
5	Italia Oggi	12/04/2022	*La guerra in Ucraina sovverte anche le teorie economiche: per Bernabe' in Italia "ora serve (T.Oldani)*	36
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	12/04/2022	*Nella quarta cessione dei crediti salta la responsabilita' solidale (G.Latour)*	37
40	Il Sole 24 Ore	12/04/2022	*Privati, cessioni e sconti in fattura 2021 da comunicare entro il 29 aprile (G.Gavelli)*	38
24	Italia Oggi	12/04/2022	*Cessione crediti, il sospetto blocca l'operazione (C.Bartelli)*	40
24	Italia Oggi	12/04/2022	*Infiltrazioni in edilizia (M.Betti)*	41
27	Italia Oggi	12/04/2022	*Sonde geotermiche con il 110% (F.Poggiani)*	42
28	Italia Oggi	12/04/2022	*I commercialisti sul Def: al 49% la pressione fiscale reale in Italia*	43
1	Italia Oggi	09/04/2022	*Cessione crediti in 4 mosse (C.Bartelli)*	44
Rubrica	**Fondi pubblici**			
7	Il Sole 24 Ore	10/04/2022	*Rigenerazione urbana, nei programmi Pnrr 700 milioni di risorse aggiuntive da privati*	46
10	Il Sole 24 Ore	09/04/2022	*Rigenerazione urbana, arrivano i fondi al Nord (G.Tr.)*	47

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3



Architetto e urbanista. Giulio De Carli

A tu per tu

Giulio De Carli

Architetti e umanisti uniscano i talenti per portare la sostenibilità nei grandi progetti

di **Roberto Bernabò**

—*a pagina 10*

«LA SOSTENIBILITÀ È STATA A LUNGO UN CONCETTO ASTRATTO. MA OGGI, TRADOTTO IN TEMI SPECIFICI, IL CAMBIO DIVENTA FORTE»

Commenti
A tu per tu

Giulio De Carli. Con il socio Leonardo Cavalli ha fondato One Works, uno tra i maggiori studi italiani di architettura e ingegneria. Riflette su futuro delle città e cambiamenti del lavoro

Architetti e umanisti insieme: così la sostenibilità è entrata dentro i grandi progetti

Roberto Bernabò

La *"great resignation"* l'ha vista giorno dopo giorno da lassù, dalla grande vetrata del suo ufficio, al centro il mega tavolo rotondo su cui preferisce lavorare proprio per la vista sull'hangar – prima una ex officina, poi uno *showroom*, ora la sede del suo studio di architettura – dove dietro i grandi schermi e alle scrivanie a file orizzontali si muove una comunità di giovani talenti. «Sono veloci, curiosi. Dalle scuole italiane sta uscendo una generazione preparata, anche in quelle più periferiche che danno una formazione attenta al territorio», commenta Giulio De Carli.
L'anno della pandemia ha segnato una frattura. Voglia di mettersi in gioco, di nuove esperienze, a volte di tornare alle radici, comunque di inseguire modelli diversi di vita. Da qui un *turnover* senza uguali dietro le scrivanie. «Guardavo sotto e non riconoscevo tanti volti. Mai era accaduto prima. Il Covid è stato un acceleratore di processi, come questo del lavoro. Ecco: alcuni saranno permanenti, altri, sospinti dall'emotività di un momento straordinario, si ridimensioneranno. Qualche giovane ad esempio chiede di rientrare da noi».
Giulio De Carli, classe 1962, ha fondato nel 2007, con Leonardo Cavalli, lo studio globale di architettura e ingegneria One Works. Compagni di studi in Architettura al Politecnico di Milano, dopo aver percorso per una ventina di anni la propria strada professionale, si sono ritrovati e hanno costituito una *boutique* internazionale di progettazione centrata sulla progettazione delle infrastrutture dei trasporti, a cominciare dagli aeroporti e *mega real estate*. Grandi luoghi dove le persone passano, fanno acquisti, si

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

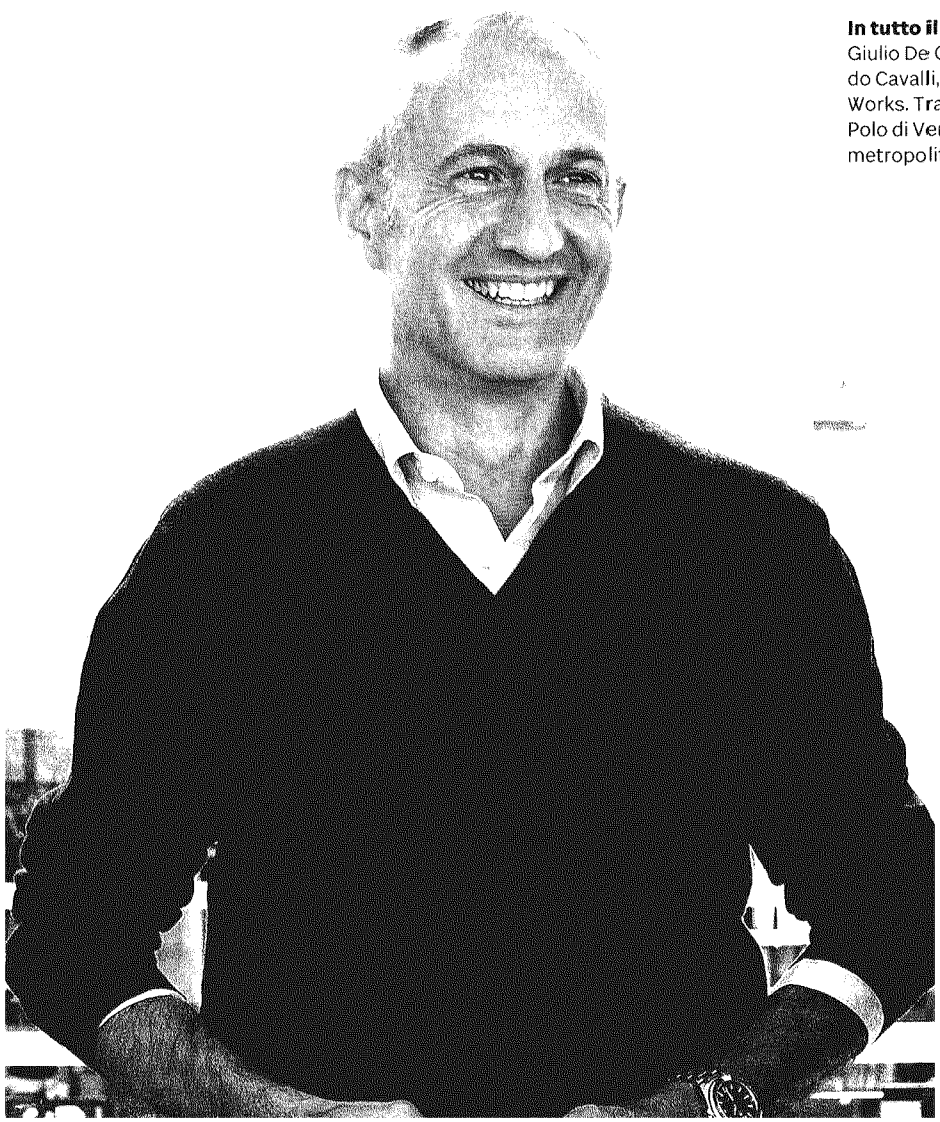
incontrano. Così c'è la loro firma dietro l'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, la piazza di CityLife a Milano, le nuove stazioni metropolitane tra Doha e Riyadh. E oggi la riqualificazione dell'aeroporto internazionale di Riga con la nuova Riga Airport Station, lo sviluppo di una grande area *mixed-use* a Malta, la riqualificazione urbana di King Abdul Aziz Road a La Mecca, per citare alcuni progetti.
È una cultura multidisciplinare a sorreggere l'espansione fino a fare di One Works nel 2016 lo studio italiano di architettura con il maggior giro d'affari. Da allora è sul podio. Nel 2021, il fatturato è stato di 11 milioni di euro, il portafoglio di 18 milioni, con 150 professionisti al lavoro distribuiti tra il cuore di via Sciesa a Milano e le sedi di Venezia, Roma, Dubai, Londra, Singapore, Chennai e Bangkok.
La pandemia non ha fermato sostanzialmente il lavoro, ma ha spinto a ripensarsi. Dentro l'organizzazione e nel rapporto con la progettazione. De Carli sintetizza così i cambiamenti: «Abbiamo capito che ci sono modi diversi di vivere la vita familiare e il lavoro. Abbiamo rotto degli schemi e tante volte mi chiedo: se fossimo andati avanti come prima, cosa sarebbe il traffico oggi in città e i luoghi delle interazioni tra le persone? Invece stiamo iniziando a plasmare la vita lavorativa e personale con maggiore coerenza rispetto alle necessità fisiche e intellettuali. È la conquista di una nuova libertà, che mi fa magari restare un giorno a lavorare da casa quando piove. Non abbiamo ancora il modello nuovo, siamo in una transizione, ma certe cose che non vanno le abbiamo abbandonate».
Accogliere i cambi di paradigma, è stato dunque il primo passo sul lavoro. Così, ora nel grande hangar facce ancora più *junior* si affiancano ai *senior*, per avere persone «con meno schemi, più disponibilità all'esplorazione» in un mix di lavoro in presenza, fondamentale per costruire un *team* – «se non prendono un caffè insieme come possono contaminarsi?» – e di *smart working*. E poi l'impegno a guardare con occhio ancora più articolato ai contenuti della progettazione. «Andare più veloci sul contrasto al cambiamento climatico è un'eredità forte della pandemia. In passato non abbiamo considerato il tema energia come dominante rispetto alle caratteristiche dei progetti. Oggi invece bisogna lavorare in questa direzione che ci protegge dai rischi geopolitici e va nella direzione del contrasto al cambiamento climatico».
C'è una responsabilità nuova, più forte, con cui deve fare i conti l'architetto, l'urbanista. E che ha assunto un connotato meno ideologico e più pratico come è convinto De Carli. È il frutto della declinazione dell'idea di sostenibilità. «È stata a lungo un concetto un po' astratto. Se lo traduci in temi specifici come quello dell'energia e lo porti nel lavoro che fai, il cambiamento diventa forte. Così, non ragioniamo più in modo separato di energia, compatibilità ambientale, di paesaggio, emissioni o rumore. Non sono più un elemento di controllo sul progetto ma partiamo da queste istanze per svilupparlo. Includendo una categoria nuova: la sostenibilità sociale. Tanto che nei *team* abbiamo figure con percorsi umanistici per studiare da subito gli effetti che gli interventi edilizi hanno sullo spazio della città, le relazioni, le dinamiche sociali. Stiamo scardinando tanti recinti per avere una visione complessiva».
Al tavolo dove i progetti prendono vita, è seduto un altro ospite, decisivo e anche lui in trasformazione: è la finanza. De Carli scioglie il significato della parola. «La misura di ciò che è sostenibile finanziariamente condiziona moltissimo i progetti. Non solo perché il capitale privato deve avere il giusto ritorno. Ma perché una allocazione non equilibrata di fondi produce disequilibri altrove. Allora serve maggior rigore nell'investire le risorse disponibili. Oggi vedo una maggiore consapevolezza dell'interconnessione di tutti questi elementi nella definizione della progettualità. Ma ancor di più serve la visione degli scenari evolutivi. Un esempio? La mobilità elettrica. Chi guarda i numeri del cambiamento climatico tira una riga al 2030 quando tutte le auto dovranno essere elettriche. Ma quasi nessuno ha pensato prima a come sarebbe stato un ecosistema con la mobilità elettrica e le trasformazioni indotte sulla città. Non parlo della nicchia della produzione che se Elon Musk non avesse messo sul mercato la Tesla sarebbe complessivamente ancora più indietro. No, è che non si è immaginato cosa serva a supporto della circolazione dei veicoli elettrici e quali benefici ci possano essere per le città. Tanto che stiamo ancora realizzando pompe di carburante o altre opere infrastrutturali chiaramente in contrasto con questa evoluzione. Se poi alzo lo sguardo sul mondo credo che servirebbe un grande sforzo per favorire dei salti di stato nei Paesi in via di sviluppo. O vogliamo ripetere quello che si è fatto 70 anni fa con le linee di montaggio della 1100 mandate in India quando qui avevamo già la Uno o la Tipo?»
Ecco, la visione è un po' l'ossessione di De Carli. E la pandemia anche in questo è stato un acceleratore. Perché nel suo *buen ritiro* sulle colline pavesi, dove può coltivare la passione per la bicicletta, ha avuto più spazio per la riflessione.
Ed è nata l'idea di una rivista che si nutra di visioni sul mondo delle infrastrutture. Ecco allora «Domusair» (*air* come *aviation, infrastrusctures & relations*), quadrimestrale in cui si incrocia la cultura della bottega dell'architettura di De Carli – che ama stare un passo indietro, come fa anche nella professione presentandosi dietro il logo Oneworks piuttosto che con il cognome da archistar e che nella rivista intervista i più grandi professionisti internazionali – e una tradizione editoriale potente come quella di «Domus». Un luogo di idee, progetti, illuminazioni, presentate con eleganza e chiarezza, dove si delineano i percorsi del progettare infrastrutture fisiche e digitali, guardando alla salvaguardia delle risorse del pianeta e alla qualità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della vita dei singoli. Un luogo per capire dove andrà, ad esempio, l'industria aerospaziale.
Ecco potrà diventare più sostenibile architetto?
«Intanto i numeri dicono che il trasporto aereo non è la bestia nera degli impatti ambientali. E che è indispensabile tanto sulle lunghe distanze come per andare da Nord a Sud Italia, perché non ovunque possiamo costruire alta velocità ferroviaria. Dietro poi c'è un'industria che ha consapevolezza della sostenibilità, della relazione con i territori e fa investimenti sul *Net zero carbon*. Adesso poi viviamo una positiva frenata della corsa a sviluppare volumi a tutti i costi, e questo porterà maggiore equilibrio nel costruire le infrastrutture. Con un sistema aeroportuale diffuso, sostenibile finanziariamente che è necessario allo sviluppo economico e turistico del Paese, e un'intermodalità spinta che può garantire un miglior bilanciamento ambientale e funzionale. Noi, ad esempio, stiamo lavorando a progetti di seconda generazione che ottimizzano quello che c'è, aggiungendo quanto serve in logica di connessione: come la stazione dell'alta velocità dentro l'aeroporto di Riga. E la tecnologia è sempre più decisiva: dietro l'angolo c'è già la nuova *urban air mobility*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tutto il mondo.
Giulio De Carli, classe 1962, ha fondato nel 2007, con Leonardo Cavalli, lo studio globale di architettura e ingegneria One Works. Tra i loro lavori, l'ampliamento dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, la piazza di CityLife a Milano, le nuove stazioni metropolitane tra Doha e Riyadh e l'aeroporto di Riga.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-04-2022
Pagina 13
Foglio 1

Sentenze in un database accessibile targato Pnrr

Il progetto
Mef-Cpgt

L'obiettivo di avviare una banca dati «aperta» delle sentenze tributarie è ambizioso, ma procede con lentezza. Anche perché, al di là delle procedure burocratiche, bisognerà indurre gli attuali giudici del fisco ad aumentare la produzione di sentenze in modalità telematica, allo stato ferme al 45,6% nelle Ctp e al 33,3% nelle Ctr. Il processo di informatizzazione dei provvedimenti, infatti, è funzionale al progetto di *database*: quante più sentenze digitali saranno varate tante più saranno accessibili alle parti, così da consentire una «parità delle armi» tra agenzia delle Entrate e professionisti del fisco.

Allo stato gli unici che possono monitorare i provvedimenti emessi dalle Commissioni tributarie italiane sono l'Agenzia e i giudici. Questo anche se c'è un provvedimento del Garante del contribuente della Lombardia e se ci sono numerose richieste dei professionisti, in primis l'Associazione italiana dottori commercialisti (Aidc), che da tempo sollecitano l'apertura della banca dati.

Anche per questo il Cpgt, fin da marzo 2021, ha predisposto un progetto per consentire a tutte le parti l'accesso ai provvedimenti varati dai primi gradi del merito. I soldi già ci sono. Un primo finanziamento - già annunciato dal Sole 24 Ore sempre nel marzo del 2021 - riguarda 3,6 milioni di euro stanziati dal Pon. Ma altri soldi sarebbero in arrivo, considerato che il Governo ha deciso, con il Pnrr, di dare ampio spazio alla creazione di una banca dati di intelligenza artificiale accessibile a chiunque.

Il presidente di Aidc, Andrea Ferrari, spiega che «il tema dell'accesso alle sentenze di merito, attualmente concesso alle pubbliche amministrazioni ed in primis all'agenzia delle Entrate, ma non ai cittadini, è uno degli elementi necessari ma non sufficienti, per il raggiungimento dell'obiettivo di una equità tributaria». Aggiunge che «un corollario dell'equilibrio civile e giuridico tra cittadino ed erario è una giustizia tributaria equidistante, indipendente, competente. In assenza di questa anche la migliore norma di merito può essere travolta da contingenze che viziano la necessaria serenità del giudizio tributario». Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2022, la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra, ha chiarito che il progetto non è in cantina: «L'iniziativa che stanno portando avanti il Dipartimento delle finanze e il Cpgt» riguarda «l'utilizzo di particolari applicazioni informatiche funzionali a favorire la conoscenza del precedente giurisprudenziale su specifiche fattispecie tributarie oggetto di contenzioso. La conoscenza del precedente giurisprudenziale, oltre a favorire l'uniformità e la coerenza di giudizio da parte dei giudici tributari, permetterà alle parti processuali di acquisire ulteriori elementi di tipo "predittivo", basati sui diversi orientamenti giurisprudenziali consolidati nel tempo riguardo ad una particolare tematica tributaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrari (Aidc): equità tributaria anche con l'accesso alle sentenze di merito per le parti

Professioni 24

Giudici fiscali onorari al test della riforma e dei tagli di organico

«Al primo step sarà da recuperare solo chi ha specifici requisiti»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Pnrr, per il 72% dei progetti locali prezzi non aggiornati

Giorgio Santilli —a pag. 7

Primo Piano
Osservatorio Pnrr

Pnrr, 72% dei progetti locali su costi pre crisi

Indagine Ance. Inevitabili ritardi nell'esecuzione: le stime su costi più vecchi di un anno e parametrici, non effettivi. L'80% di progetti è non esecutivo

Piano B. Crescerà per il governo l'esigenza di preparare progetti alternativi per sostituire quelli in ritardo. Nuova revisione prezzi nel decreto di fine mese

Giorgio Santilli

Il 72% dei progetti territoriali candidati o finanziati dal Pnrr non è stato aggiornato rispetto agli incrementi di prezzi dei principali materiali da costruzione registrati nell'ultimo anno. L'80% dei progetti non ha un progetto esecutivo che consente di aprire il cantiere e il 66% ha solo un progetto di fattibilità tecnica ed economica (che richiede l'approvazione di ulteriori livelli di progettazione prima di consegnare i lavori). Il 54% dei progetti non è realizzata sulla base di un computo metrico, ma sulla base di una stima parametrica. Sarebbe ingeneroso forse dire che le misure sono calcolate a spanne, ma certamente non sulla base di misurazioni effettive.

L'indagine Ance: le risposte soprattutto al Nord

Sono questi i tre dati più allarmanti sul Pnrr che arrivano da un'indagine svolta dall'Ance presso le amministrazioni locali che si sono candidate con propri progetti ai finanziamenti del Pnrr. I progetti presi in considerazione dalle indagini delle associazioni territoriali dell'Ance sono 596 per un investimento complessivo di 1,2 miliardi, provenienti da 177 enti (ciascun ente ha presentato in media 3,4 progetti). La ripartizione territoriale del campione considerato non è equilibrata perché l'86,4% delle risposte arriva dal Nord, l'11,3% dal Sud e il 2,3% dal Centro. Questo, però, non fa che acuire l'allarme che arriva da questi dati perché mediamente le amministrazioni del Nord risultano più efficienti, soprattutto sul fronte della capacità progettuale, di quelle del Sud.

Serve un «piano B» per i progetti locali del Pnrr

L'associazione nazionale dei costruttori edili non fa commenti nella sintesi che si limita a presentare i dati. Ma la valutazione è certamente che questa parte di Pnrr è destinata a rallentare fortemente, con tutta probabilità ad andare fuori tempo e probabilmente ad arenarsi proprio. I risultati indicati dalla ricerca Ance non solo confermano in pieno la totale impreparazione degli enti territoriali e locali sul fronte della progettazione - e conseguentemente della gestione dei progetti Pnrr - ma indicano chiaramente che molti di questi progetti saranno da aggiustare, modificare, rivedere, oltre che, in gran parte, ancora da autorizzare. Probabilmente molto saranno da sostituire perché il livello di incertezza ed aleatorietà è tale che molto difficilmente si concilia con un programma serrato e blindato sui tempi come il Pnrr.

Per ora il governo difende la totale blindatura del Pnrr e nega che ci siano ipotesi di revisione che vadano oltre l'eventuale aggiustamento di costi, se necessario. Ed è comprensibile che il governo in questa fase non voglia aprire nessuna crepa nella tenuta "temporale" del Pnrr perché il rischio è di fermare la macchina lanciata. Ma al più presto il governo dovrà prendere atto che non tutto va così bene come si continua a dire e dovrà probabilmente mettere insieme delle alternative. Serve un «piano B» o almeno un piano a scorrimento che, nel caso di ritardo o fallimento dei progetti oggi nel piano, abbia un parco di alternative da far entrare in campo immediatamente. Anche perché - ed è un aspetto che troppo spesso si trascura - la valanga di semplificazioni approvate negli ultimi due anni hanno accelerato la prima fase dei progetti, consentendo di mandare in gara le opere con progetti di fattibilità tecnica-economica, ma se questo consente di anticipare l'affidamento dell'appalto, non accelera il tempo verso l'apertura dei cantieri che ha bisogno comunque di un progetto esecutivo.

Subito una revisione prezzi sul modello europeo

Ma l'ostacolo principale alla realizzazione del Pnrr è il rincaro delle materie prime e l'aumento dei costi delle opere. La soluzione a questo problema ha finalmente conquistato il centro della scena politica: servono prezzari aggiornati e un nuovo meccanismo di revisione prezzi capace di agire in tempo reale per le opere in rampa di lancio e compensazioni adeguate e immediate per le opere in corso. Non c'è bisogno di andare tanto lontano: basta guardare a cosa hanno fatto in queste settimane Francia, Spagna, Germania e Romania, giusto per citare i Paesi europei che rapidamente hanno trovato soluzione adeguate.

L'approdo di questo dibattito è il decreto legge «dei 5 miliardi» che dovrebbe arrivare dopo Pasqua. I ministri delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e dell'Economia, Daniele Franco, stanno lavorando a una soluzione innovativa. Dopo sei mesi di buio totale, dal fronte dei costruttori si vede qualche spiraglio di luce. Ora, però, si attendono le misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LA LENTE
Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno) c'è l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre Il Sole 24 Ore uscirà tutti i giovedì con questa pagina settimanale totalmente dedicata al Pnrr. Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Pa locali.
osservatoriopnrr24.com

Il Programma integrato nazionale per la qualità dell'abitare

I PROGETTI PILOTA

Dati in euro

SOGGETTO BENEFICIARIO PINQUA	FINANZIAMENTO DEFINITIVAMENTE AMMESSO	FINANZIAMENTO PRIVATO
Città Metropolitana di Messina: rifunzionalizzazione ambiti risanamento zona Sud	**99.607.907,24**	-
Comune di Milano: Metropoli di quartieri	**99.998.363,00**	-
Comune di Brescia*	**42.400.155,00**	42.400.155,00
Comune di Bari: Nodo verde	**100.000.000,00**	-
Comune di Lamezia Terme: Spazio-Generazione 2021	**98.887.005,00**	-
Comune di Ascoli Piceno: Forme dell'abitare	**75.087.854,00**	1.150.000,00
Comune di Genova: : Caruggi	**87.000.000,00**	370.000,00
Regione Lombardia: Gratosoglio 2.0: strategie sostenibili per un grande quartiere pubblico	**52.326.675,00**	-
TOTALE	**655.307.959,24**	**1.520.000,00**

Nota: (*) Si attende approvazione definitiva

RISORSE ECONOMICHE

Le prime 30 fonti di finanziamento privato. *Dati in euro*

COMUNE/CITTÀ METROPOLITANA/REGIONE	FINANZIAM. RICHIESTO PROGRAMMA PINQUA	FONTI DI FINANZIAM. PRIVATO	TOTALE ALTRE FONTI (COMPRESO PRIVATO)	TOTALE FINANZIAMENTO
Caserta: Rigenerazione urbana del comparto sud: Rione Acquaviva ed area ex Saint Gobain	14.525.359,85	**99.761.676,00**	99.761.676,00	121.063.267,74
Torino: Porta Palazzo abitare a Torino	13.730.322,00	**86.305.100,00**	89.836.444,00	106.636.444,00
Torino: Progetto Ricconigi	14.985.000,00	**52.016.050,00**	62.440.325,50	77.460.325,50
Piacenza: "MT-Infrangibile" nel progetto per area ex Manifattura Tabacchi	11.000.000,00	**49.913.193,00**	49.913.193,00	60.913.193,00
Foggia: Recupero di Borgo Croci	15.000.000,00	**46.653.051,00**	54.482.162,00	69.482.162,00
Fermo: Hubitare, villaggio dell'abitare inclusivo e sostenibile	15.000.000,00	**40.400.000,00**	40.400.000,00	55.400.000,00
Trani: Costa Nord: recupero edilizio ex Macello comunale	15.000.000	**26.0250.324**	50.005.400	65.005.400
Ascoli Piceno: Riabitare i parchi	15.000.000,00	**23.451.752,00**	23.451.752,00	54.445.062,00
Latina: A gonfie vele, in direzione ostinata e contraria	15.000.000,00	**22.364.500,00**	22.364.500,00	37.364.500,00
Livorno: Riqualifica patrimonio Ers alla Dogana dell'Acqua	12.944.405,26	**17.112.435,00**	17.162.435,00	32.106.840,26
Reggio Emilia: R60 per realizzazione alloggi integrati	15.000.000,00	**15.777.328,50**	17.177.328,50	76.156.646,18
Liguria: Up-Riattiviamo la Pigna a Sanriemo	14.842.200,00	**15.332.956,00**	15.332.956,00	31.307.533,00
Quartu Sant'Elena: rifunzionalizzazione complesso industriale dismesso ex Fornaci Picci	14.343.341,92	**14.925.417,00**	14.925.417,00	29.268.758,92
Varese: Viva-Vivi Varese nell'ex Macello e nei quartieri Belforte e Biumo	14.996.538,00	**13.983.883,00**	13.983.883,00	41.081.772,00
Treviso: San Liberale: il parco abitato	15.000.000,00	**13.258.850,00**	13.258.850,00	55.117.024,00
Pisa: Pisa This: interventi Erp	14.997.999,00	**12.400.254,00**	12.400.254,00	29.263.633,00
Grosseto: interventi in via Saffi e Bastione Fortezza	15.000.000,00	**12.200.000,00**	12.200.000,00	29.285.000,00
Modena:Abitare dopo la Pandemia: la città nel quartiere	14.327.727,30	**10.404.420,50**	10.404.420,50	36.135.781,54
Cuneo: COmunità integrata nella Natura	15.000.000,00	**10.300.000,00**	12.065.000,00	31.944.063,68
Trapani: Rione Cappuccinelli	15.000.000,00	**10.284.930,00**	37.129.027,00	52.129.027,00
Trapani: Rione Cappuccinelli	15.000.000,00	**10.284.930,00**	52.129.027,00	67.129.027,00
Trani: recupero residenze ambito Petronelli e Sant'Angelo	15.000.000	**9.389.968**	9.389.968	24.389.968
Andria: ACQUA: abitazioni sostenibili, cuciture, aree verdi	15.000.000,00	**6.800.000,00**	6.800.000,00	21.800.000,00
Andria: TERRA: trasformazioni sostenibili per Andria Sud	15.000.000,00	**6.800.000,00**	6.800.000,00	21.800.000,00
Veneto: Este una migliore qualità dell'abitare	15.000.000,00	**5.100.000,00**	5.100.000,00	20.100.000,00
Udine:rigenerazione urbana quartiere San Domenico	15.000.000,00	**5.035.000,00**	5.035.000,00	28.235.000,00
Andria: ARIA per aitazioni sostenibili e social housing	15.000.000,00	**4.600.000,00**	4.600.000,00	19.600.000,00
Verona: CULT_1	15.000.000,00	**4.200.000,00**	4.200.000,00	27.000.000,00
Verona: Rigeneriamo, Case Azzolini: recupero edifici	15.000.000,00	**4.044.000,00**	14.171.556,00	47.898.590,63

159329

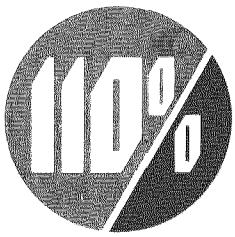
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Decreto bollette

Agevolazioni casa, quarta cessione con responsabilità aggiuntiva



Fossati, Gavelli e Latour

—*a pag. 24*

Bonus casa, sì alla quarta cessione solo con responsabilità solidale

Crediti fiscali

Tempo fino al 15 ottobre per gli sconti in fattura di imprese e partite Iva

I nuovi oneri a carico del cedente depotenziano la modifica sulle cessioni

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Quarta cessione per banche, intermediari e assicurazioni ma con una nuova complicazione: la responsabilità solidale direttamente con il beneficiario originario dell'agevolazione (in sostanza, il committente). Un paletto che sta già creando parecchi malumori e che sembra l'ennesimo ostacolo infilato nelle norme per renderle poco utilizzabili.

Non solo. Arriva anche la proroga per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura, ma solo per i soggetti Ires e le partite Iva. Potranno arrivare fino al 15 ottobre: un modo, soprattutto, per dare più tempo alle imprese di gestire gli sconti in fattura. I privati, invece, dovranno chiudere, come era già previsto, entro il 29 aprile.

La quarta cessione

Entrambe le novità sono contenute nell'emendamento riformulato 28.04 (primo firmatario: Patrizia Terzoni, M5s) alla legge di conversione del decreto Bollette (Dl 17/2022), approvato dalla commissioni riunite Ambiente-Attività produttive della Camera, che va anzitutto a modificare l'articolo 121, comma 1, lettere a) e b) del Dl 34/2020 (il decreto Rilancio). In sostanza, a partire dal 1° maggio, alla quarta cessione del credito saranno autorizzate:

1. banche e intermediari finanziari iscritti all'albo dell'articolo 106 del Testo unico bancario e società appartenenti a gruppi bancari;
2. compagnie assicurative.

Dopo che il credito sia già stato ceduto tre volte (con un passaggio libero e due in ambiente controllato, come previsto dal Dl 13/2022), quindi, i soggetti bancari e assicurativi che abbiano esaurito i trasferimenti a disposizione potranno effettuare un'altra cessione, che stavolta sarà libera e potrà essere effettuata a chiunque. Si tratta di un intervento che punta ad aumentare la flessibilità nella gestione di questi crediti, evitando che soggetti come le banche esauriscano la capienza fiscale, come in qualche caso sta già avvenendo.

Efficacia depotenziata

Ma il codicillo pericoloso, che depotenzia parecchio la modifica, è alla fine: «Il cedente è in ogni caso responsabile solidalmente per il recupero dell'importo di cui al comma 5, ferma restando l'eventuale ulteriore responsabilità solidale in capo ad altro soggetto, ai sensi del comma 6»; i commi citati sono quelli dell'articolo 121 del Dl 34/2020. E comportano che chi opera la quarta cessione sarà responsabile in solido con il titolare della detrazione, in caso di verifiche delle Entrate sui requisiti che danno diritto al bonus.

Si tratta, quindi, di una responsabilità a più vie (si veda anche l'articolo in basso), che rende veramente difficile a chi trasferisce il credito in quarta cessione acquisire le necessarie garanzie per evitare i rischi. Proprio per questo motivo nella giornata di ieri sono arrivati diversi segnali di grande perplessità sull'efficacia della modifica. Questo assetto, infatti, rende poco conveniente l'operazione di cessione per le banche, perché aumenta a dismisura le loro responsabilità potenziali, costringendo gli istituti a rispondere di ogni possibile contestazione fatta al titolare della detrazione. Facilmente quasi nessuno deciderà di sfruttare l'opportunità. «Probabilmente – spiega Antonio Piciocchi di Deloitte – si voleva chiarire che il "cessiona-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rio finale" che acquista da soggetti vigilati è esentato da responsabilità, ma a tale obiettivo si potrebbe arrivare eliminando il periodo che prevede la responsabilità solidale o specificando che il cessionario finale è esonerato dal porre in essere controlli sul credito acquistato».

La proroga per le imprese

Nello stesso emendamento approvato dalle commissioni riunite è contenuta una proroga del termine (che slitta dal 29 aprile al 15 ottobre 2022) per la comunicazione alle Entrate dell'opzione di cessione del credito o sconto in fattura per i soggetti Ires e le partite Iva, tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022.

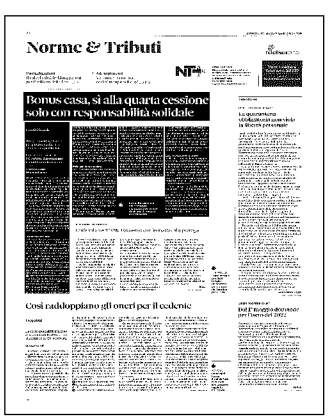
In sostanza, si tratta di uno slittamento che consentirà, soprattutto, alle imprese che hanno garantito sconti in fattura ai propri clienti di guadagnare tempo, evitando problemi di liquidità. I privati, invece, dovranno comunque sbrigarsi e chiudere entro il prossimo 29 aprile. Per loro non sono previsti ulteriori spostamenti dei termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità scattano dal 1° maggio ma a causa dei vincoli rischiano di restare lettera morta

Il Sole 24 ORE

Il vento delle Opa scuote la Borsa


Norme & Tributi

Bonus casa, sì alla quarta cessione solo con responsabilità solidale

Così raddoppiano gli oneri per il cedente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 43
Foglio 1

La soglia dei lavori al 30%

Superbonus al 110%, proroga oltre giugno per le ville unifamiliari

ROMA Proroga in vista sul Superbonus del 110%. «Abbiamo raggiunto un accordo con il governo che introdurrà in un decreto subito dopo Pasqua, presumibilmente nel Consiglio dei ministri del 21 aprile (con il prossimo decreto legge di aiuti all'economia, ndr.), la possibilità di prorogare di qualche mese la data del 30 giugno 2022 per il raggiungimento della soglia del 30% di intervento realizzato per le case unifamiliari». Lo annunciano Martina Nardi e Alessia Rotta, rispettivamente presidente della commissione Attività produttive e presidente della commissione Ambiente della Camera, entrambe del Pd, evidenziando anche di aver chiuso l'intesa su un'altra «cessione del credito rispetto ad oggi. Questo è un fatto positivo, perché dà la possibilità a molte aziende di trovare più facilmente un compratore per il credito, e dunque di ricevere una boccata d'ossigeno». Un intervento dettato anche dal fatto che intanto l'Agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, sta bloccando le cessioni dei bonus casa considerate a rischio, chiedendo agli intermediari i documenti a supporto, pena la cancellazione delle operazioni.

Ma secondo i 5 Stelle, «non basta l'impegno espresso dall'esecutivo a prolungare di uno o due mesi il termine intermedio del 30 giugno 2022, perché lo stop and go, dovuto agli improvvidi interventi normativi degli ultimi mesi, ha fermato migliaia di progetti e cantieri e ora serve un tempo congruo per ripartire». Per il Movimento, «è necessaria una proroga di almeno sei mesi, sia del termine intermedio sia del termine finale attualmente fissato al 31 dicembre. Per questo, continueremo a presentare emendamenti che vadano in questa direzione».

30
per cento
la quota di interventi realizzati che sarà prorogata

Alla guida
Ernesto Maria Ruffini, da gennaio 2020 è direttore dell'Agenzia delle Entrate

La proroga «è assolutamente necessaria», dice anche il presidente di Ance (associazione dei costruttori) Emilia-Centro, Leonardo Fornaciari: «Centrare la scadenza del 30 giugno, con i materiali che non si trovano, sta diventando una mission impossible. Per non parlare di chi vorrebbe iniziare ora i lavori: di fronte ad una marea di richieste, le imprese si trovano, loro malgrado, costrette a dover rifiutare. Ed è ovvio che sia così: i tempi di consegna dei materiali sono ad oggi nell'ordine di almeno quattro mesi».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 26
Foglio 1

Rischio idrogeologico, sui lavori niente Iva al 10%

I lavori di risanamento del rischio idrogeologico non godono dell'Iva al 10%. È questo quanto chiarito dalle Entrate, che nella risposta a interpello n.184/2022 ha fornito indicazioni circa il trattamento Iva applicabile ai corrispettivi relativi agli interventi per l'esecuzione di opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico a protezione della rete di viabilità primaria. Il caso prospettato all'amministrazione è quello di un ente regionale, intenzionato ad avviare con urgenza le procedure di gara aventi per oggetto l'affidamento dei lavori per l'esecuzione di opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico a protezione della rete di viabilità primaria di due frazioni facenti parte dello stesso comune, inserite peraltro nell'elenco delle opere correlate alla ricostruzione post sisma del 2016. Prima di procedere all'avvio delle procedure, l'ente regionale avrebbe tuttavia voluto sapere se alla realizzazione delle opere, propedeutiche alle fasi successive di ripristino degli edifici danneggiati dal sisma del 2016 e al loro miglioramento sismico, potesse essere applicata l'Iva agevolata del 10%, ai sensi di quanto previsto dai numeri 127-quinquies) e successivi, della tabella A, parte terza, allegata al dpr n.633/1972. Ebbene, come già ricordato nella precedente risposta, secondo le Entrate «possono essere ricondotte nel regime Iva agevolato, in termini di aliquota ridotta del 10%, unicamente le opere di urbanizzazione, siano esse primarie e secondarie, tassativamente elencate». Ciononostante, gli interventi in esame, qualificandosi come lavori di risanamento per fronteggiare il rischio idrogeologico, non sarebbero riconducibili tra le opere di urbanizzazione primaria. Per questo i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico non godranno del regime speciale Iva.

Maria Sole Betti

IMPOSTE E TASSE
Litorale a Iva piena
No a sconti per la riqualificazione
LE RESPONSABILITÀ CIVILISTICHE E PENALI DEGLI AMMINISTRATORI DI SOCIETÀ DI CAPITALI
POLTRONE CHE SCOTTANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 14
Foglio 1

Il caso

L'attacco degli hacker alla Transizione ecologica Aperta un'inchiesta

Cingolani: servono interventi sulla cyber sicurezza

ROMA Questa volta non sono criminali. O quantomeno non sono solo criminali. Un attacco informatico ben strutturato, senza richieste di riscatto. Un'intrusione complessa nella rete del ministero della Transizione ecologica che avrebbe causato danni perché gli hacker entrati in azione questa volta potrebbero essere rimasti a lungo, e nascosti, all'interno del sistema. Per questo non è possibile quantificare, almeno per il momento, cosa sia accaduto e la polizia postale, insieme con la sicurezza interna del ministero, indaga per ricostruire i passi seguiti dagli intrusi.

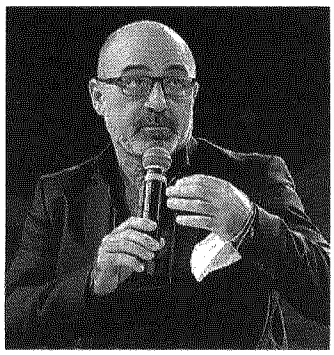
Lo spettro è quello di un'operazione di alto livello, anche se per ora non ci sarebbero evidenze sui mandanti e su eventuali collegamenti con la crisi ucraina. L'allarme è scattato il primo aprile scorso, quando in via Cristoforo Colombo si sono accorti di qualche malfunzionamento nel sistema informatico. La rete interna è stata così messa in autotutela per limitare i danni (come è stato fatto ad esempio di recente dalle Ferrovie in occasione dell'attacco hacker di qualche settimana fa, anche se allora si trattava di un *ransomware*), mentre qualche giorno fa è stata presentata denuncia alla Polizia postale. E da quel momento il personale specializzato della polizia si è trasferito nella sede del ministero per capire cosa sia accaduto. Entro breve potrebbe essere inviata una relazione in Procura, dove è stata aperta un'inchiesta.

Fra le ipotesi di reato per ora c'è quella minima, ovvero l'accesso abusivo a sistema informatico, ma la fattispecie potrebbe anche peggiorare nel corso delle indagini. Ci si troverebbe davanti infatti a una cosiddetta «Apt», ovvero *Advanced persistent threat*, una minaccia avanzata e persistente che presuppone l'azione di hacker esperti nell'attaccare sistemi avanzati.

Dal ministero spiegano che si è «provveduto a interrompere le attività dei sistemi informatici. Sono in corso approfondimenti anche in relazione a un'eventuale esfiltrazione di dati, rispetto alla quale, allo stato, non emergono evidenze». Per il ministro Roberto Cingolani l'attacco «conferma ancora una volta l'importanza e l'urgenza di avere nella Pa strutture informatiche che rispettino principi di cyber sicurezza allo stato dell'arte».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Roberto Cingolani

8 i giorni

durante i quali sono state rilevate anomalie nel funzionamento dei sistemi informatici del ministero per la Transizione ecologica (ma non risulta pregiudicata la regolare funzionalità dei servizi)

DIPLOMAZIA

Di Maio: pronti a tornare a Kiev L'ambasciata riapre dopo Pasqua

L'attacco degli hacker alla Transizione ecologica Aperta un'inchiesta

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

INDAGINE EXCELSIOR

La manifattura in aprile perderà l'8,5% dei posti In crescita servizi e turismo

Pogliotti e Tucci —*a pag. 5*

L'impatto della guerra

Manifattura, primo stop In aprile stimate l'8,5% di assunzioni in meno

Unioncamere-Anpal. Previsti 368mila ingressi. Impatto sull'occupazione del caro energia e materie prime. Introvabile il 40,4% dei profili professionali

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Sono le imprese di manifattura e costruzioni le prime su cui inizia a scaricarsi, anche sul fronte lavoro, l'impennata dei costi energetici e delle materie prime legate alla guerra tra Russia e Ucraina. Ad aprile infatti il bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, pubblicato ieri, ha mostrato una riduzione pari a -8,5% delle entrate previste dal settore manifatturiero rispetto a marzo (-6mila unità) e del -5,9% se confrontate con un anno fa (-4mila). Ancora più forte la frenata sulle costruzioni che hanno segnato una riduzione degli ingressi previsti del 9,4% rispetto a marzo (-19,5% rispetto a 12 mesi fa).

I servizi, nel loro complesso, sono risultati invece in crescita del 7,5% sul mese (+19mila) e del 39,1% sull'anno (74mila), grazie soprattutto alla ripresa del settore turistico favorito dall'allentamento delle restrizioni per la fine dello stato di emergenza e dalle prossime festività pasquali (+14mila sul mese; +56mila sull'anno). Positiva anche la domanda nei servizi alle persone (rispettivamente +5mila e +12mila) e, in maniera più contenuta, nel commercio (+2mila in entrambi i casi), sebbene la rapida crescita dell'inflazione incida negativamente sulle aspettative del comparto per i prossimi mesi.

Complessivamente, considerando cioè il totale dei settori economici, le previsioni di assunzione ad aprile hanno sfiorato le 368mila unità, 367.720 per la precisione, con un lievissima crescita sul mese (+2,4%, pari a 8.710 entrate in più), e del +20,3% nel confronto con aprile 2021 (+62mila posizioni). L'industria ad aprile è alla ricerca di circa 103mila lavoratori da inserire in azienda (69mila manifattura, 33.550 costruzioni); i restanti 265.110 ingressi previsti sono nei servizi. Le incertezze e i timori per l'andamento della crescita economica si vedono anche nelle tipologie di contratti di assunzione. A prevalere sono i contratti a tempo determinato con 199mila unità, pari al 54,1% del totale. A seguire i contratti a tempo indeterminato (72mila), i contratti di somministrazione (41mila), i contratti non alle dipendenze (23mila), i contratti di apprendistato (21mila), altre forme contrattuali alle dipendenze (8mila) e i contratti di collaborazione (4mila).

Nonostante la prima frenata nelle previsioni assunzionali delle imprese industriali, resta ancora su livelli elevatissimi il mismatch. Ad aprile la quota di assunzioni per cui le aziende dichiarano difficoltà di reperimento continua a superare il 40%, 40,4% per l'esattezza, ben 8,3 punti percentuali in più rispetto ad aprile 2021. Si sale al 55,8% per gli operai specializzati, al 47,8% per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, al 47,4% per le professioni tecniche e al 47,2% per dirigenti e professioni intellettuali e scientifiche. Come mostra il borsino delle professioni, le figure per cui la difficoltà di reperimento supera la soglia del 60% sono nell'ordine: artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (65,6%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica (64,6%), fabbri ferrai, costruttori di utensili (63,4%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (61,1%).

«A fronte di questi numeri è il momento di sostenere l'occupazione, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale contributivo - ha commentato Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro all'università Bocconi -. Non possiamo più perdere tempo sulle politiche attive, che vanno sostenute, anche in chiave di lotta al mismatch. Dobbiamo rimuovere tutti i vincoli burocratici che limitano l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di qualità non ottimale

I profili introvabili

55,8%

Gli operai specializzati
Se complessivamente la quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano difficoltà di reperimento ad aprile è del 40,4% il dato sale al 55,8% per gli operai specializzati. Per gli artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni si tocca il 65,6%. Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica al 64,6%, fabbri ferrai, costruttori di utensili al 63,4%

47,8%

Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili
Tra le professioni di difficile reperimento si collocano sopra la media anche i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (47,8%). Per gli operai di macchine automatiche o semiautomatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali la quota sale al 59,8%

47,4%

Professioni tecniche
Al terzo posto tra i profili più richiesti di difficile reperimento per le imprese ci sono le professioni tecniche che arrivano al 47,4% dove i più introvabili sono i tecnici informatici (58,4%) e i tecnici in campo ingegneristico (59,1%)

46,2%

Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
Sempre sopra la quota complessiva, al 46,2% l'area delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione e dove la difficoltà a reperire gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali raggiunge quota 55,7%. Seguiti dagli ingegneri e professioni assimiliate che arrivano al 52,6%

35,5%

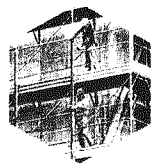
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Scende sotto la soglia del dato complessivo, al 35,5%, la difficoltà di reperimento in aprile delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Una quota che sale fino al 51,5% per gli operatori della cura estetica e al 44% le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali

28,3%

Gli impiegati
Più contenuta la quota di profili introvabili dell'area degli impiegati con il 28,3%. Qui diventa più difficile il reperimento degli addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria (36,5%) e alla gestione amministrativa della logistica (31,9%)

+25mila

NELLE REGIONI DEL SUD
Crescita pronunciata rispetto a un anno fa del flusso delle entrate previste ad aprile nelle regioni del Mezzogiorno (+25mila)



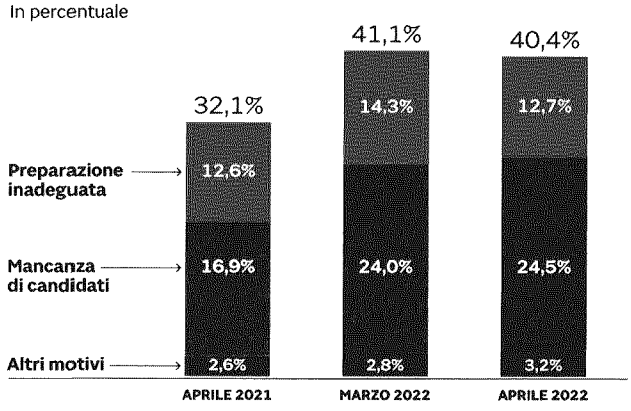
COSTRUZIONI
I profili professionali dove le imprese hanno più difficoltà di reperimento è quello di artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni

Il quadro

LE ASSUNZIONI PREVISTE
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per settore di attività

	PROGRAMMATE APRILE 2022	VARIAZIONE APRILE 2022 MARZO 2022	VARIAZIONE APRILE 2022 APRILE 2021
	367.720	2,4%	20,3%
Industria	102.610	-8,8% ▼	-10,8% ▼
• *Manufatturiero e Pu*	*69.060*	*-8,5%* ▼	*-5,9%* ▼
• *Costruzioni*	*33.550*	*-9,4%* ▼	*-19,5%* ▼
Servizi	265.110	7,5% ▲	39,1% ▲

IL MISMATCH
Assunzioni per cui le imprese dichiarano difficoltà di reperimento.
In percentuale



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

Servizi in crescita del 7,5% trainati soprattutto dalla ripresa del turismo grazie all'allentamento delle restrizioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Settimanale Data 11-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Il mercato del lavoro

Precari otto nuovi assunti su dieci e quasi tutti sono contratti brevi
VALENTINA CONTE → *pagina 6*

Dietro il record dell'occupazione

Precari otto nuovi assunti su dieci e quasi tutti sono contratti brevi

VALENTINA CONTE

Neppure il rimbalzone del Pil nel 2021, dopo i lockdown, ha diminuito l'incidenza dei mini-jobs che dilagano in tutti i settori (e anche nella Pubblica amministrazione)

L'Italia è al record storico di occupati a termine: 3 milioni e 175 mila a febbraio, certifica l'Istat. Otto su dieci dei nuovi assunti in un anno. Ma cosa si muove all'interno di questa cifra? A guardare i dati sui contratti del ministero del Lavoro, dilagano i mini-jobs. Contrattini brevi anche brevissimi, di un giorno, una settimana, un mese o poco più. Quasi nove lavoratori su dieci - l'86% - firmano contratti sotto i sei mesi di durata. In tutti i settori, non solo le comparse del cinema. Anche nella pubblica amministrazione, tutt'altro che virtuosa.

Ecco perché il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha deciso di aprire a breve un tavolo sulla precarietà con imprese e sindacati. Per parlare di flessibilità buona e capire come arginare gli abusi, ora che il Pnrr riverserà miliardi di euro e opportunità sul Paese. A ispirare il ministro Orlando è la riforma spagnola varata a fine dicembre e pienamente entrata in vigore a inizio aprile, dopo tre mesi di tolleranza. Ebbene, da gennaio a marzo le assunzioni stabili sono già esplose con un milione di contratti, uno su tre nell'ultimo mese. Dato mai registrato in Spagna. E dovuto alla stretta legislativa, per cui ora il contratto a tempo indeterminato è la regola e quello a termine l'eccezione da motivare.

I MINI JOBS

Ben diversa la situazione italiana. Neanche il decreto dignità del 2018 con la sterzata su proroghe e rinnovi è riuscita ad arginare il proliferare dei contrattini. L'irrompere della pandemia ha fatto il resto e non solo per la sospensione temporanea di quelle norme, ma anche per un'oggettiva difficoltà delle imprese a contrattualizzare in pianta stabile in un momento di grande incertezza e con un anno e mezzo di blocco dei licenziamenti. Passato il lockdown, rimbalzato il Pil - dal -9 al +6,6% - l'occupazione è però rimasta precaria. La tendenza non sembra riassorbirsi, anzi con la guerra in Ucraina, i costi delle materie prime e dell'energia alle stelle, molte aziende sono già operative a intermittenza, rischiano il fermo se non la chiusura. Un contesto non certo favorevole per archiviare i mini jobs. Già nell'ultimo trimestre del 2021 la tendenza era chiara.

Lievitano i contratti con durata tra uno e sei mesi al 45% dal 39% del 2019: quasi la metà di tutti quelli attivati. Se si aggiungono i contratti a un giorno, una settimana e un mese, arriviamo all'86%, ovvero quasi nove lavoratori su dieci firmano assunzioni sotto i 180 giorni. La crescita sul 2020 è forte al punto da agganciare e per alcune durate sprint anche superare il 2019. Se solo 13 contratti su 100 durano tra sei mesi e un anno, a colpire rispetto al pre-crisi è la percentuale dei contratti sopra l'anno: dal già esiguo 2,6% siamo precipitati allo 0,9%. Quasi tutti i settori sono alla zero virgola: l'industria passa dal 5 allo 0,9%, commercio e trasporti dal 4,4% allo 0,8%. La pubblica amministrazione - con istruzione e sanità in primis - dimezza dal 3,6 all'1,8%. Il 42% dei contratti pubblici è sotto il mese di durata: il 9,5% a un giorno, il 15% tra 2 e 7 giorni, il 17,7% tra 8 e 30 giorni.

La ricomposizione post-pandemica del lavoro sembra dunque non solo sbilanciata sui contratti a tempo, più facilmente revocabili dalle imprese. Ma si addensa su durate incompatibili con una vita stabile e minime prospettive di futuro.

IL CASO VENETO

Utile sui mini jobs il report di Veneto Lavoro, che scandaglia i numeri del ministero e li declina a livello locale, offrendo uno spaccato aggiuntivo perché considera anche le motivazioni della stipula. Questo consente ai ricercatori di individuare i contratti cosiddetti "genuini", meno condizionati da quei vincoli stringenti che invece caratterizzano i contratti agricoli, stagionali e di sostituzione difficilmente comprimibili perché giustificati dalle esigenze, quasi "necessitati". Ebbene i "genuini" in Veneto sono la metà del totale dei contratti a termine negli ultimi quattro anni (ad eccezione del 2020). Qui si trovano pure metà di tutti i contratti a un giorno, concentrati per lo più nel turismo.

Nel periodo 2018-2021 in media un quarto di tutti i contratti veneti (genuini e necessitati) era sotto il mese di durata. A livello Italia siamo al 40%. «Se non si può parlare di accelerata, i contratti brevi non stanno certo calando, questo è un dato di fatto», dice Andrea Garnero, eco-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

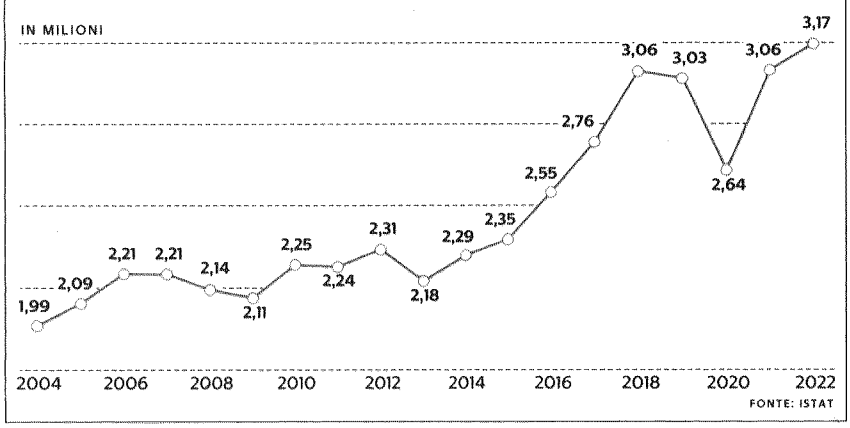
nomista Ocse. «Proprio i dati veneti ci dicono che la durata media a contratto era di 117,5 giorni nel 2016 e di 126,4 giorni nel 2021: quasi stabile e attorno ai quattro mesi. Purtroppo i numeri nazionali non ci consentono di distinguere tra stagionalità, sostituzione, secondo contratto o abuso, tra fisiologia e stortura».

LA CHANCE DEL PNRR

Sarebbe invece importante per calibrare le politiche di contrasto. «Specie ora che stiamo per ricadere in una situazione di gravissima difficoltà occupazionale», dice Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio (Cgil). «Siamo tornati al tasso di occupazione del pre-crisi, il 59% ma se solo volessimo colmare metà della distanza con la media Ue del 67% ci vorrebbero 1,5 milioni di occupati in più negli anni del Recovery, da qui al 2026. Il Pnrr sarà un'occasione persa, se non riusciremo a collegare le risorse pubbliche a quantità e qualità dell'occupazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

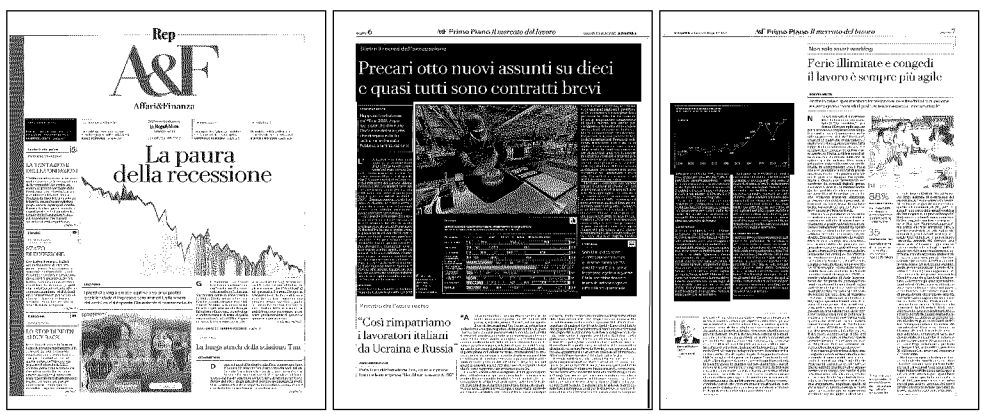
L'IMPENNATA DEL LAVORO PRECARIO
IL RECORD DEGLI OCCUPATI A TERMINE



FONTE: ISTAT

L'opinione

Solo 13 nuovi contratti su 100 durano tra 6 mesi e un anno, meno dell'1% oltre 12 mesi. E ora, con le incertezze legate alla guerra, l'Italia potrebbe ricadere in una situazione di grave difficoltà occupazionale


Rep
A&F
Affari&Finanza
La paura della recessione

Precari otto nuovi assunti su dieci e quasi tutti sono contratti brevi

"Così rimpatriamo i lavoratori italiani da Ucraina e Russia"

Perle illimitate e congedi il lavoro è sempre più agile

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALESSANDRO CONTALDO

1

I numeri

LE ATTIVAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO NEI VARI SETTORI
NEL QUARTO TRIMESTRE 2021, A SECONDA DELLA DURATA PREVISTA

	1 GIORNO	2-7	8-30	31-60	61-80	81-365	OLTRE 365 GIORNI	VALORI %
AGRICOLTURA	3,1	27,4		29,9		33,6		0,6
INDUSTRIA	2,6	14,1		20,9		39,4		0,9
COSTRUZIONI	4,3	22,6		28,9		34,5		0,6
COMMERCIO E TRASPORTI	2,5	12,0		21,9		45,4		0,8
ALBERGHI E RISTORAZIONE	24,5		13,5		11,5	15,1	27,4	0,3
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	67,2					19,6	5,3 3,1	0,1
ALTRI SERVIZI DI MERCATO	5,7	7,5	15,0		20,7	36,0		1,0
PA, ISTRUZIONE E SANITÀ	9,5		15,1	17,7	9,3	23,6		1,6
ALTRI SERVIZI	16,2		21,0		14,7	12,0	20,6	1,8
TOTALE	13,3		10,2	15,9		17,1	29,1	0,9

FONTE: MINISTERO DEL LAVORO

1 In Italia la maggior parte dei nuovi occupati ha contratti a breve termine

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 34
Foglio 1 / 2

Domani l'approfondimento al Senato dopo l'allarme lanciato anche dalla Corte dei conti

Pnrr e Sud, opportunità e rischi

I riflettori Cisal sui problemi negli enti del Mezzogiorno

La Cisal vuole puntare i riflettori sulla necessità che il cambiamento, che tutti noi auspichiamo, possa avvenire in tutte le regioni del meridione d'Italia sfruttando le risorse del Pnrr. Somme destinate, per una grossa fetta di esse, proprio a colmare i divari territoriali tra nord e sud. Divari che la pandemia da Covid-19 e la relativa crisi economica hanno accentuato andando a colpire principalmente le fasce sociali più deboli e fragili che già prima dello scoppio della pandemia erano in ginocchio. Negli ultimi giorni il presidente Draghi ha detto che non possiamo permetterci di sprecare le risorse del Pnrr destinate al Sud. Ma il rischio è molto alto. Il rischio che questo straordinario strumento anziché diminuire possa, paradossalmente, ampliare i divari esistenti tra Nord e Sud è molto alto. L'ultimo allarme, in questo senso, è arrivato dallo Svimez, secondo cui «l'obiettivo del 40% al Sud è ancora lontano». Se alcuni Dicasteri, infatti, hanno onorato quel vincolo normativo. Altri sono ben lontani da aver provveduto a rispettarlo. Si tratta del ministero dello Sviluppo economico la cui quota dedicata al Mezzogiorno non raggiunge neppure il 25%. In particolare, dei 24,237 miliardi con destinazione territorializzate, poco più di sei miliardi vanno al Sud. Male anche il ministero del Turismo che dei 2,286 miliardi ha dedicato risorse per il Mezzogiorno pari a 654 milioni (28,6% del totale). «Nel complesso – scrivono Bianchi e Petraglia – risulta che, rispetto alla soglia minima del 40% (pari a 84,4 miliardi di euro), la fase di attuazione del Piano può avvalersi di un "margine di sicurezza" piuttosto limitato: 1,6 miliardi, appena 320 milioni di euro annui dal 2022 al 2026». Un dato che da solo «qualifica la "quota Sud" come un obiettivo che non sarà facile conseguire, a meno di non introdurre azioni correttive e di accompagnamento "in corsa"». Risorse dunque che ancora non sono state trasferite o impegnate al Sud nei tempi programmati e rispettando la normativa che impone la regola del 40%. Tra le cause la scarsa disponibilità di strutture tecniche a sostegno delle capacità progettuali delle amministrazioni territoriali. Una situazione sottolineata nella prima relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, pubblicata dalla Corte dei conti. Non una novità, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, culla di Regioni, Comuni, in balia di dissesti finanziari, apparati burocratici fragili, carenza di risorse umane e di professionalità necessarie alla gestione delle varie attività previste. Solo nel centro sud si registrano 100mila dipendenti in meno nel pubblico impiego. Il blocco del turn-over ha messo in ginocchio le amministrazioni pubbliche dove si registra un'età media vicina ai 55 anni. E' evidente che la partita al sud, in queste condizioni, non si può vincere se non si ha a fianco il chiaro supporto delle strutture centrali dello Stato. I bandi su asili nido, riciclo rifiuti e recupero beni confiscati, prorogati perché mancavano i progetti, ne sono l'esempio più lampante. Chi è preparato ai compiti complessi di pianificazione e progettazione prenderà il treno Pnrr. Chi no, lo perderà.

Sarà quindi basilare che l'ampia gamma di strumenti di assistenza tecnica e di rafforzamento della capacità tecnico-amministrativa delle realtà territoriali sia prontamente disponibile. Ed è decisamente positivo anche la recente istituzione, da parte della Ragioneria generale dello Stato, di uno specifico tavolo tecnico di coordinamento, proprio dedicato alle azioni di assistenza tecnica. Ben vengano tutte le iniziative intraprese dal governo a supporto dell'avvio della ripresa del mezzogiorno. Ma non basta. La Cisal crede sia fondamentale la instaurazione di una forte interazione tra governo centrale, regioni, imprese, sindacati, enti locali che partendo dalla spinta delle risorse del Pnrr, mediante la istituzione di un tavolo di confronto, riallinei gli squilibri creati negli anni da scelte sbagliate, in termini di politica economica, occupazionale e sociale e prosegua nello sviluppo di un percorso che assicuri vigilanza, legalità, semplificazione, e capitale umano per trasformare, nei tempi e nei modi giusti le risorse in azioni concrete, in cantieri, in opere, in servizi duraturi, che attirino gli investimenti privati, che creino quella ripresa dei consumi che ad oggi sembra una chimera, che sconfigga la debolezza figlia di salari più bassi, il basso tasso di occupazione, l' eccessiva flessibilità del mercato del lavoro e part time involontari. Siamo in ritardo ma ancora possiamo e dobbiamo recuperare. O anziché ridurre il gap tra Nord e Sud spaccheremo ancora di più il Paese in termini economici e sociali.

© Riproduzione riservata

CISAL
Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (Cisal)
Salita di San Nicola da Tolentino, 1/b Roma - tel. 06/3211627
fax 06/3212521 e-mail: info@cisal.org - www.cisal.org

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 34
Foglio 2 / 2

I fondi Ue strategici per il trasporto pubblico locale, una leva per un riequilibrio socioeconomico del sistema

Pnrr strategico anche nel campo del trasporto pubblico locale. Ne parliamo con il segretario generale della Faisa Cisal, Mauro Mongelli

Domanda. Quale importanza assume il Pnrr per il trasporto pubblico locale?

Risposta. Oggi più che mai il Pnrr deve rappresentare una leva che consenta un riequilibrio socioeconomico, partendo dai progetti presentati ed apportando le necessarie modifiche alla luce del mutato contesto economico determinatosi prima dalla pandemia e dopo dagli effetti della guerra ucraina. Infatti, l'aumento del costo dell'energia e dei prezzi delle materie prime impone un adeguamento dei contratti in essere e di quelli da stipulare affinché non vi siano rallentamenti o blocchi ai progetti finalizzati a rendere la mobilità sostenibile un bene della cittadinanza ed un obiettivo primario delle politiche pubbliche. E pertanto necessario perseguire tali obiettivi implementando le risorse anche per la spesa corrente, ma allo stesso tempo evitando di rincorrere unicamente il conseguimento delle risorse senza traguardare gli obiettivi. Così come per il tempo e la qualità degli interventi, ruolo importante assume il costante dialogo sociale affinché nulla rimanga pregiudicato rispetto al corretto utilizzo delle imponenti risorse previste per il settore. Bisogna assolutamente evitare che il nuovo contesto metta a rischio una vera opportunità. Ma se è vero che il Pnrr porta con sé un pacchetto di risorse, è altrettanto vero che non può essere slegato da un pacchetto di riforme che, solo se coniugate, rendono efficaci gli obiettivi. È infatti ineludibile una profonda riforma del settore per il quale si è incaricata una apposita commissione ministeriale che ha prodotto un elaborato lavoro di sintesi che in parte risulta condivisibile e per il abbiamo avanzato le nostre osservazioni.

D. Quali in sintesi le vostre osservazioni?

R. Aumento del servizio di trasporto pubblico per rispondere alle mutate esigenze di mobilità dell'utenza conseguente alla pandemia ed azione diretta alla sostenibilità ambientale ed alla ricerca e sostentamento del green deal. Per ridurre il gap tra Nord e Sud si richiedono interventi coraggiosi e responsabili, orientati al lungo periodo, partendo da una definizione chiara del quadro normativo e del rapporto tra Stato e Regioni. Partendo da una logica di mobilità intermodale, un sistema gradualmente digitalizzato che superi l'attuale frammentazione aziendale. Evidente come il punto centrale della riforma sia il tema della dotazione finanziaria a carico dallo Stato che garantisca allo stesso Fondo nazionale un adeguamento attraverso un meccanismo di recupero inflattivo. Inoltre, si richiede una parificazione delle modalità di affidamento dei servizi, così come previsto dalle norme comunitarie e nazionali; indispensabili risultano le clausole sociali sia a livello occupazionale che retributivo, la valorizzazione del fattore lavoro, la formazione del personale e la sicurezza.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 37
Foglio 1

Commercialisti: fisco più pesante d'Europa

Le audizioni sul Def

La categoria auspica più misure per rateizzare debiti tributari e contributivi

Giovanni Parente

Sempre più in alto. La pressione fiscale in Italia continua a crescere e il nostro Paese continua a mantenere questo (non invidiabile) primato in Europa. A denunciarlo sono stati i commercialisti durante l'audizione sul Def presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. Nonostante non siano ancora disponibili le stime Istat dell'economia sommersa per il 2020 e il 2021, Tommaso Di Nardo e Pasquale Saggese, ricercatori della Fondazione nazionale commercialisti (Fnc) hanno spiegato ai parlamentari che «alla luce dell'incremento della pressione fiscale ufficiale, è comunque possibile ritenere che la pressione fiscale reale si sia incrementata di pari passo. Mantenendo costante la quota di economia sommersa all'11,3% del Pil nominale, come rilevato dall'Istat per il 2019, la pressione fiscale reale nel 2021 raggiunge il 49% del Pil emerso, portando l'Italia al primo posto in Europa». I rappresentanti della categoria hanno chiesto di continuare sul percorso avviato dalla manovra 2022 con la riduzione delle aliquote Irpef e l'esclusione Irap per ditte, autonomi e professionisti individuali: «Il livello complessivo del gettito tributario imputabile alle famiglie è quello che ha subito l'effetto maggiore dello shock fiscale 2012-2013 anche per effetto di una tassazione immobiliare particolarmente elevata a cui si aggiunge l'incremento della fiscalità locale che, anche per compensare il venir meno dei trasferimenti statali, è cresciuto progressivamente seppure in maniera ampiamente differenziata sui territori».

A fronte della dinamica dell'inflazione, i commercialisti hanno anche espresso l'auspicio di mantenere «sotto controllo il gettito Iva che sta alla base della lievitazione della pressione fiscale indiretta dell'ultimo anno, ed eventualmente, laddove le condizioni del quadro macroeconomico e di finanza pubblica lo permettessero, compatibilmente con la normativa europea, adottare opportuni provvedimenti di sterilizzazione dell'aumento del gettito Iva».

Ma preoccupa anche l'aumento delle sofferenze. Da qui la richiesta dei commercialisti di proseguire con le misure di sostegno a imprese e famiglie di concedere «ulteriori forme di rateizzazione dei debiti tributari e contributivi a regime più ampie».

Nella loro audizione sul Def, invece, i consulenti del lavoro hanno messo in evidenza che «molte imprese stanno già erodendo, nei primi mesi del 2022, il periodo massimo di fruizione di ammortizzatori sociali a loro disposizione nel biennio». Sul fronte degli autonomi, hanno rilevato ancora i consulenti del lavoro, «è necessario introdurre uno strumento universale di sostegno al reddito che in maniera sistematica e strutturale consenta di riconoscere tutele adeguate» in caso di riduzione dell'attività o impossibilità esterna di svolgere le prestazioni.

Un articolato pacchetto di proposte per la ripresa è stato presentato in audizione anche da Confprofessioni, rappresentata dal delegato per le politiche fiscali Andrea Dili. Tra queste la detassazione degli aumenti salariali per stimolare l'occupazione. Per i professionisti "organizzati" si suggerisce di «dimezzare (dal 20% al 10%), previa comunicazione ai propri clienti, la ritenuta d'acconto, analogamente a quanto già previsto per agenti e rappresentanti di commercio». Occorre poi un quadro normativo che agevoli la costituzione di forme aggregative tra professionisti, a cominciare dalla revisione della disciplina delle Società tra professionisti (Stp).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consulenti del lavoro: molte imprese vicine al limite massimo di utilizzo degli ammortizzatori

AUTONOMI
Confprofessioni chiede la riduzione della ritenuta al 10% e di incentivare le aggregazioni

Norme & Tributi

Ue, entro il 7 luglio va fatta la lista dei beni con Iva super ridotta

Commercialisti: fisco più pesante d'Europa

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

LITI TRIBUTARIE

MARIA CECILIA GUERRA
Organici da rivedere per la sottosegretaria all'Economia

I giudici onorari del Fisco al test riforma e taglio dei posti

Ivan Cimmarusti —*a pag. 13*

Giudici fiscali onorari al test della riforma e dei tagli di organico

In attesa dei nuovi magistrati. La fase transitoria affidata a chi è ora in carica
Tra i 1.346 non togati, 567 sono iscritti agli albi, il 91% avvocati e commercialisti

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Su 1.346 giudici "laici" tributari ce ne sono anche 377 non giuristi di formazione, tra cui geometri, architetti, ingegneri e agronomi. Di fatto, le complesse questioni fiscali oggi sono rimesse anche alla valutazione di una catena di magistrati non togati che non è sempre certo che possa certificare quella professionalizzazione che ispira la riforma della giustizia tributaria e che ormai da anni è richiesta come un mantra dai principali attori del contenzioso, quali avvocati e commercialisti.

Il tema è alla valutazione della task force ministeriale, che venerdì depositerà una bozza del Ddl di riforma del processo fiscale. L'analisi sta riguardando vizi e virtù di una categoria di 2.865 giudici complessivi (tra togati e non togati) che - dalla riforma del 1992 - amministra la giurisdizione «onoraria» come secondo lavoro e che sarà chiamata ad affrontare una lunga fase transitoria, per assicurare il passaggio al nuovo ordine giudiziario tributario, formato da giudici selezionati per concorso e impegnati, questa volta, a tempo pieno. L'attuale onorario, dunque, dovrà svolgere la funzione ancora per molti anni, per essere man mano sostituito dalla nuova classe di giudici fiscali.

I giudici tributari di oggi

Stando ai dati al febbraio 2021, al di là dei 1.519 magistrati professionali che giudicano anche nel tributario, oggi il contenzioso può contare su 518 tra avvocati, commercialisti e ragionieri (il 91% degli iscritti ad albi), che nei fatti possono «certificare» quella professionalizzazione richiesta dall'istituendo nuovo ordine giudiziario. Si tratta dello zoccolo duro della componente laica, che potrebbe assumere un ruolo fondamentale nel passaggio dal vecchio al nuovo (si veda l'intervista in basso). Sono professionalità - alcune anche con 30 anni di esperienza nelle Commissioni e con un'elevata preparazione in ambito fiscale – che potrebbero garantire continuità nella giurisdizione, rendendo meno traumatico per il contribuente il passaggio al nuovo modello. La categoria dei non togati presenta anche dei tratti che potrebbero sembrare eccentrici, se associati alla materia tributaria: 3 agronomi e periti agrari, 71 dipendenti del privato e 186 del pubblico, 54 professori delle scuole superiori, 6 architetti, 21 geometri e 15 ingegneri. Ci sono anche 3 notai a scrivere sentenze tributarie. Con la riforma bisognerà capire cosa fare degli attuali giudici in organico, anche in considerazione del calo costante dei ricorsi, che potrebbe portare - pure nella fase transitoria - a una minore esigenza di organico di giudici onorari.

L'organico delle Commissioni

Nel 2011 i ricorsi pervenuti tra Ctp e Ctr erano 330.153, diminuiti costantemente ogni anno, fino ad arrivare ai 189.044 del 2019, 151.328 del 2020 e, addirittura, 120.511 del 2021. Una minore litigiosità che ora mette in discussione il numero di 2.865 giudici onorari. Il crollo dei ricorsi in entrata potrebbe indurre il ministero dell'Economia a rivedere le esigenze di organico. Basti considerare che secondo i calcoli del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt) – confermati a settembre scorso con una delibera proposta dal consigliere e procuratore di Terni, Alberto Liguori e poi approvata – risulta in esubero un giudice tributario su quattro.

Ne ha parlato anche il sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario: «È opportuno evidenziare l'esigenza di un nuovo disegno della geografia degli uffici delle Commissioni» proprio per la «riduzione dei flussi dei ricorsi in entrata» ma anche «della completa informatizzazione del processo e della graduale auspicata assunzione a tempo pieno dei magistrati tributari mediante concorso pubblico a titoli ed esami».

Velocità e qualità

Di certo va dato atto all'attuale corpo dei giudici di un forte impulso allo smaltimento degli arretrati. Nel 1996 risultavano pendenti 2,8 milioni di fascicoli, crollati a 661mila nei successivi 13 anni. Dalle oltre 690mila unità del 2010 si è giunti a 345.549 pendenze del 31 dicembre 2020, scese a 272.677 nel 31 dicembre 2021. Ma sulla qualità delle sentenze in molti hanno da ridire.

Su Facebook e LinkedIn spopola la pagina di «In-Giustizia tributaria». Il sottotitolo è tutto un programma: «La raccolta delle sentenze abnormi». I post sono un susseguirsi di segnalazioni di avvocati e commercialisti che stigmatizzano, con toni tutt'altro che pacati, il livello giuridico con cui sono definite, alle volte in modo «sbrigativo», tematiche che, secondo i commenti, meriterebbero un approfondimento più attento.

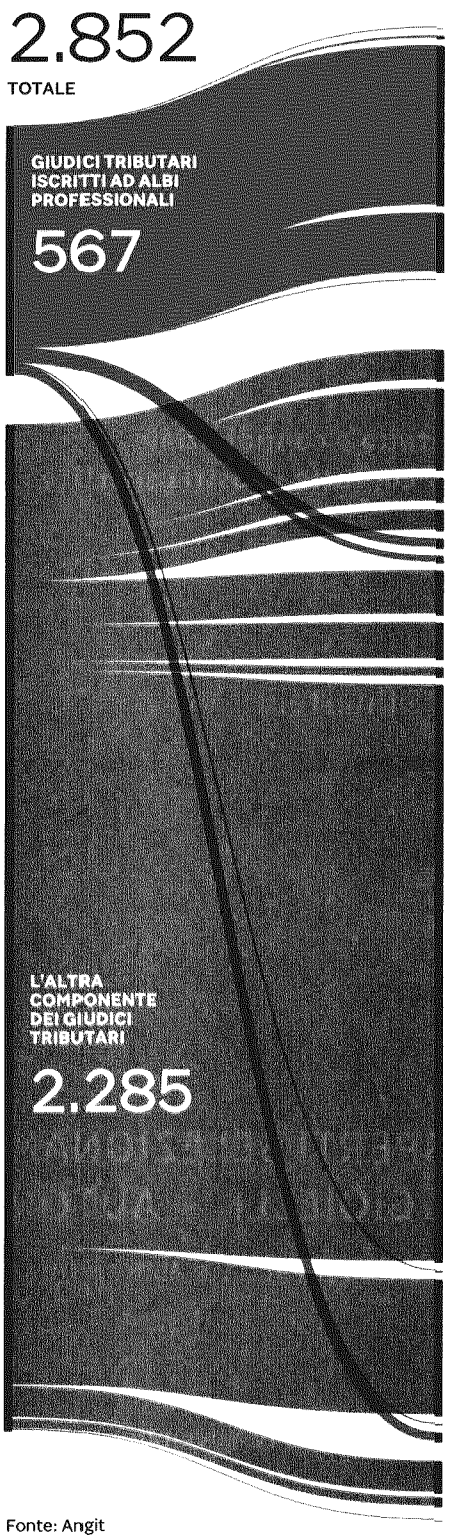
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

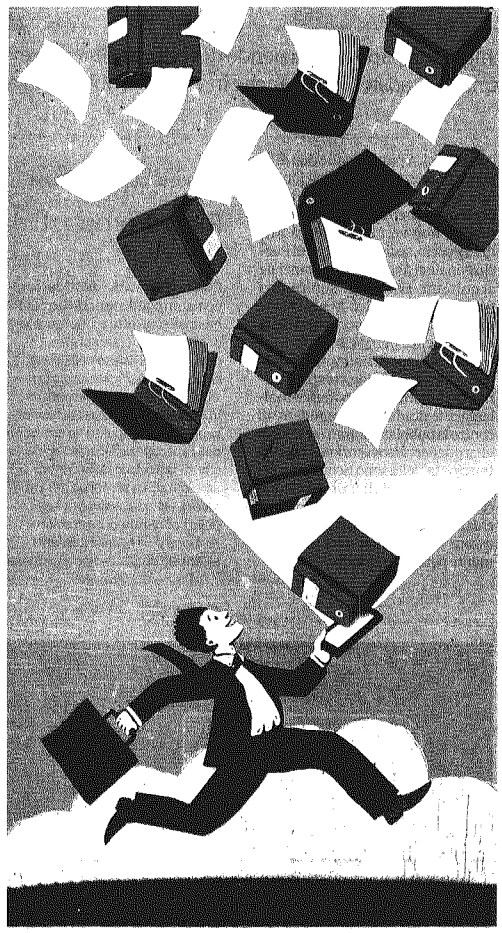
Le categorie che operano nelle Commissioni

La composizione per categorie professionali. Dati al febbraio 2021
Le categorie sono indicate in ordine alfabetico



- 1 Agronomo
- 6 Architetto
- 361 Avvocato
- 136 Commercialista
- 1 Consulente del lavoro
- 71 Dipendente privato
- 186 Dipendente pubblico
- 54 Doc. scuole secondarie
- 46 Doc. e ricercatore Univ.
- 21 Geometra
- 15 Ingegnere
- 100 Magistrato amministrativo
- 83 Magistrato contabile
- 21 Magistrato militare
- 1.315 Magistrato ordinario
- 3 Notaio
- 314 Pensionato
- 2 Perito agrario
- 21 Ragioniere
- 72 Altro
- 21 Dato non disponibile
- 2 Dato non trasmesso

Fonte: Angit



Del gruppo dei giudici «laici» fanno parte anche geometri, ingegneri, architetti e agronomi

Il Sole 24 ORE
Guerra e rincari Alimentari, chimica, metalli: chi paga il super conto energia
In arrivo congedi più facili per i genitori

Professioni 24
Giudici fiscali onorari al test della riforma e dei tagli di organico

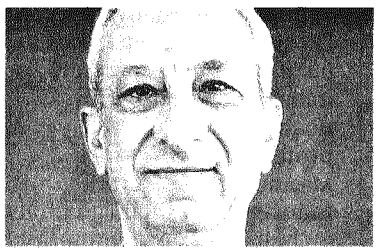
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-04-2022
Pagina 13
Foglio 1

«Al primo step sarà da recuperare solo chi ha specifici requisiti»



L'intervista

Francesco Lucifora

Consigliere del Cpgt e presidente Angit

«I giudici tributari in servizio di provenienza professionale e del pubblico impiego sono indispensabili per l'attuazione della giustizia tributaria riformata», ritiene Francesco Lucifora, componente del Cpgt e presidente dell'Angit, l'associazione nazionale giudici tributari, cui fanno parte i "laici" provenienti dalle professioni.

È necessaria la riforma?

Non è più rinviabile. Lo richiedono le mutate esigenze del sentire comune del cittadino e dell'imprenditoria. Non è più possibile prescindere dall'esistenza di una giurisdizione autonoma e che faccia riferimento ai principi sanciti dalla Costituzione all'articolo 111.

Si annuncia una lunga fase transitoria: quale apporto possono dare i giudici iscritti agli albi professionali?

Va detto che da quando sono nate le Ct i giudici "laici" hanno dato prova, senza demerito, di professionalità e competenza nel gestire gli affari giudiziari e nell'assicurare la tenuta delle pubbliche udienze anche come presidenti di collegio. Nell'avvio della nuova fase contribuirebbero in modo determinante ad assicurare la copertura dell'organico necessario per l'avvio della riforma.

In che modo?

In Parlamento esistono diversi disegni di legge che individuano con precisione le modalità di attuazione della fase transitoria e il ruolo che i giudici attualmente in servizio dovrebbero avere nei Tribunali e Corti d'appello tributarie. Una fase transitoria possibile, in sede di prima applicazione della legge, passa per il riassorbimento dei giudici delle cessate Ct, selezionati tra quelli aventi i requisiti per esservi nominati.

Quali sono i vizi e le virtù della giurisdizione amministrata da un giudice onorario?

Il vizio è nel poco tempo dedicato allo studio dei fascicoli e alle esigenze degli uffici. La giustizia tributaria non può più essere considerata un dopolavoro. Non è più tempo di affidare il destino dei cittadini-contribuenti alle virtù di volenterosi professionisti che nei ritagli di tempo si dedicano a scrivere sentenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni 24

Giudici fiscali onorari al test della riforma e dei tagli di organico

«Al primo step sarà da recuperare solo chi ha specifici requisiti»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 26
Foglio 1

Commercialisti al voto, dai due candidati la promessa dell'unità

Professionisti

Ieri al congresso Ungdcec il confronto tra de Nuccio e Moretta

Maria Carla De Cesari
UDINE

Partita aperta per le elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, fissate per il 29 aprile, quando gli Ordini saranno chiamati a esprimere il proprio voto per la lista guidata da Elbano de Nuccio o per la compagine di Vincenzo Moretta.

La campagna elettorale ha fatto tappa per due giorni a Udine, in occasione del congresso dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti. Nel foyer del teatro Giovanni da Udine si sono succeduti incontri per fare il punto, aggiornare strategie, fare i conti sui voti. Impossibile dare conto del pallottoliere delle preferenze degli Ordini, anche perché al di là dei territori non più contendibili, tra tutti Milano per de Nuccio e Roma per Moretta, ci sono ancora molti indecisi che saranno risolutivi per il vincitore.

Ieri, nella seconda giornata delle assise i due candidati si sono confrontati insieme con alcuni presidenti di Ordine.

In apertura, una stretta di mano. Tra i primi temi affrontati il rapporto tra il Consiglio nazionale e le associazioni sindacali e le altre rappresentanze di categoria, che durante la legislazione appena conclusa è stato teatro di forti scontri. Moretta ha proposto un tavolo tecnico per cercare la sintesi sulle questioni rilevanti, mentre de Nuccio ha promesso ascolto e dialogo ma ha avvertito che le eventuali diversità di vedute non devono essere oggetto di contrapposizione esterna.

Sulla formazione e sulle specializzazioni de Nuccio ha promesso percorsi in collaborazione con le università: attraverso una convenzione quadro con il ministero si punta a dare valore legale ai titoli. In pratica si dovrebbe arrivare a master riconosciuti pagati in parte con l'avanzo del Consiglio nazionale, in parte con un credito d'imposta attingendo a fondi Pnrr.

Moretta ha invece messo l'accento sulla necessità di una formazione di carattere professionale, fuori dall'accademia. Inoltre, per Moretta il Consiglio nazionale deve diventare il punto di coordinamento degli elenchi e dei registri che insistono nella professione. In questo modo si potrà evitare la duplicazione di corsi sovrapponibili.

Infine, il rapporto con gli Ordini. Moretta e de Nuccio puntano entrambi alla semplificazione degli adempimenti. Moretta propone soluzioni standard da personalizzare; de Nuccio promette la centralizzazione di determinate procedure.

Al di là delle ricette programmatiche, il primo impegno del futuro vincitore sarà mantenere la promessa fatta all'inizio del confronto de Nuccio-Moretta: essere il presidente di tutti. Le divisioni – ha sintetizzato Matteo De Lise, leader dell'Unione giovani – sono tra i motivi del malessere che tormenta la professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 31
Foglio 1

Per collegio revisori e pari opportunità

Commercialisti, elezioni a luglio

Le elezioni suppletive per il collegio dei revisori e il comitato pari opportunità degli ordini locali dei commercialisti si terranno il 5 e il 6 luglio, in modalità da remoto. A comunicarlo il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nell'informativa n. 36/2022. La decisione sulla data è stata presa nella seduta del 7 aprile scorso.

La tornata elettorale sarà svolta attraverso la piattaforma SkyVote, messa a disposizione dal consiglio nazionale. Il costo relativo alla piattaforma è interamente a carico del Cndcec. Agli ordini solo il costo del tecnico informatico che dovrà assistere a tutte le operazioni del seggio elettorale, come previsto dal regolamento.

«Le elezioni suppletive», si legge nella nota del Consiglio nazionale, «si svolgeranno nel rispetto delle previsioni contenute nel regolamento elettorale adottato dal Cndcec nella seduta del 12 maggio 2021 e approvato dal ministro della giustizia il 1° giugno 2021 e del regolamento per la costituzione e l'elezione dei comitati pari opportunità adottato dal Cndcec nella seduta del 27 maggio 2021. Ne consegue che le assemblee elettorali dovranno essere convocate almeno quarantacinque giorni prima della data di svolgimento delle elezioni (entro quindi il 21 maggio 2022)».

A luglio, quindi, l'ultimo atto delle elezioni dei commercialisti. Il 29 aprile è attesa la votazione per il Consiglio nazionale, dove a sfidarsi ci saranno Elbano de Nuccio e Vincenzo Moretta, ex presidenti degli ordini dei commercialisti di Bari e di Napoli, mentre a febbraio c'è stato il rinnovo dei vertici degli Odcec locali. Originariamente, le elezioni di categoria si sarebbero dovute svolgere a ottobre del 2020, ma prima il Covid e poi tutta una serie di altre problematiche hanno causato lo slittamento di un anno e mezzo, tra ricorsi al Tar e bocciature del regolamento. Tra le varie cause, una riguardava proprio le quote di genere e le misure per garantire le pari opportunità, come appunto il comitato dedicato che dovrà essere votato il 5 e 6 luglio.

› Riproduzione riservata

ItaliaOggi PROFESSIONI

Lingua dei segni in facoltà
Una nuova laurea per formare gli interpreti

AVVOCATI
Pajaro al vertice dell'Oaf

Privato il compenso dell'agente

INIZIATIVA ROI
Sette giorni di autopsalita gratuita

Commercialisti, elezioni a luglio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 29
Foglio 1

Pnrr, i commercialisti chiedono di partecipare

Una richiesta (ufficiale) per arricchire, con un referente dei commercialisti, la lista dei partecipanti al «Tavolo permanente per il partenariato economico sociale e territoriale», la «cabina di regia» sul Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) istituita dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 14 ottobre 2021. È quella inoltrata al capo del governo Mario Draghi e al numero uno dell'organismo Tiziano Treu dai commissari del Consiglio nazionale di categoria, Maria Rachele Vigani, Paolo Giugliano e Rosario Giorgio Costa, circostanza trattata con enfasi ieri, ultima giornata del 59° congresso dell'Ungdcec (giovani dottori commercialisti), a Udine, dal presidente del sindacato Matteo De Lise: l'invio della missiva (nella quale si evidenzia la disponibilità a dare «supporto ai lavori, in particolare con riferimento all'ambito economico finanziario, fiscale e societario»), ha affermato, testimonia l'importanza della questione (sollevata da ItaliaOggi nei giorni scorsi), visto che, «dal Tavolo più importante aperto in questa fase, a livello istituzionale, eravamo stati esclusi».

Nel frattempo, ha argomentato il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, intervenendo all'assise friulana dedicata alla finanza e al ruolo dei professionisti, visto che, «nel prossimo decennio, si prevedono investimenti pubblici e privati in Europa per almeno 500 miliardi all'anno», legati alla transizione «green», la categoria deve esser «protagonista», anche «stimolando la politica ad utilizzare la leva fiscale per favorire investimenti» sostenibili (racchiusi nell'acronimo «Esg»).

Il congresso dell'Ungdcec ha, infine, messo a confronto i due concorrenti alla presidenza del Consiglio nazionale dei commercialisti (si voterà il 29 aprile): per Vincenzo Moretta andrà fatto uno «sforzo» perché la categoria sia «unita», dialogando con associazioni e Casse, quella dei ragionieri (Cnpr) e quella dei dottori commercialisti (Cdc). Enti di previdenza che, però, Elbano de Nuccio, sottolineando la volontà di prestare «un ascolto non pregiudizievole» ai sindacati, ha tenuto a puntualizzare (come il suo sfidante) che «devono restare separati».

Simona D'Alessio

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA

Maggiori tutele agli autonomi

Ampliati i congedi parentali e le indennità di maternità

Pnrr, i commercialisti chiedono di partecipare

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 23
Foglio 1

Tirocinio e concorso per i futuri prof di medie e superiori

Lo prevede la riforma legata al Pnrr. Oltre alla laurea nella materia scelta, necessari 60 crediti formativi

Non ci sarà una laurea ad hoc come per maestri e maestre, ma un percorso a numero chiuso simile ai Tfa — i tirocini formativi attivi — che già ci sono per gli aspiranti insegnanti di sostegno. Un anno circa di studio e tirocinio in classe, con un esame finale e poi il concorso. È questa la nuova modalità per diventare professori delle scuole medie e superiori. Oltre alla laurea magistrale nella disciplina che si insegnerà, i giovani aspiranti prof dovranno ottenere 60 ulteriori crediti in materie antropologiche e psicopedagogiche e concludere un tirocinio part-time e una prova finale, che consiste nella preparazione di una lezione. A quel punto saranno abilitati e potranno sostenere il concorso, che nelle intenzioni del governo dovrà finalmente diventare annuale.

È il contenuto del decreto che i ministri dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dell'Università Cristina Messa oggi presenteranno alla maggioranza e ai sindacati. Difficile che il provvedimento, che è una delle riforme che il Pnrr prevede sia pronta per la fine dei giugno, vada in Consiglio dei ministri già questa settimana perché ci sono ancora diversi punti da definire — dalla fase transitoria, ai precari, dalle discipline specifiche da studiare alla flessibilità del percorso — ma il modello è definito. Si tratta di un percorso che riprende in parte il vecchio modello delle Ssis, le scuole per prof abolite nel 2009 e il tirocinio formativo previsto dalla riforma della «Buona scuola» mai entrato in vigore.

Sono le università che dovranno rimodellare i corsi per i prof, ma gli studenti che durante il percorso per la laurea sono orientati verso l'insegnamento potranno cominciare ad accumulare i crediti (almeno nel biennio finale) e accelerare il percorso per l'abilitazione.

Non solo, per evitare che si creino lungaggini nel percorso è previsto anche — almeno nella fase transitoria — che si possa sostenere il concorso dopo aver accumulato 30 crediti (al momento ne servono 24) e poi ultimare la preparazione prima dell'assunzione. Completati abilitazione e concorso, il neo professore sarà assunto in prova per un anno — come avviene ora — e poi diventerà di ruolo. Ma la formazione non finisce qui: per i docenti è prevista la formazione in servizio. L'idea a cui stanno lavorando i ministri è quella di corsi volontari. Per chi partecipa — con profitto — sono riservati aumenti di stipendio per incentivare i docenti a continuare ad aggiornarsi e a studiare. Per i precari è previsto invece che continueranno a poter accedere al concorso senza ulteriori requisiti se avranno insegnato almeno per 36 mesi e comunque il prossimo concorso si svolgerà ancora con le vecchie regole.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Il Pnrr fissa al 30 giugno la deadline per l'approvazione della riforma del reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria
- Previsto, tra l'altro, un tirocinio con crediti formativi, sul modello degli insegnanti di sostegno

Numero chiuso
Nasce un percorso a numero chiuso simile ai Tfa previsti per gli insegnanti di sostegno

Cronache
Dal Cairo nuovo stop al processo Regeni
Per l'Egitto gli 007 sono innocenti
Tirocinio e concorso per i futuri prof di medie e superiori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 35
Foglio 1

Riforma Its ferma da due mesi al Senato. Doveva essere la prima del Pnrr

DI EMANUELA MICUCCI

Doveva essere la prima riforma del Pnrr, quando fu approvata all'unanimità dalla Camera alla fine di luglio 2021. Approdato il 5 agosto in Senato, il disegno di legge che riforma gli Its, istituti tecnici superiori post diploma alternativi all'università, si è arenato di fatto da dicembre in Commissione Istruzione, dove oggi pomeriggio ne è in calendario la ripresa dell'esame. Eppure era tutto pronto per un cammino spedito verso la rapida approvazione della riforma. Con il governo intenzionato proprio a concludere rapidamente l'iter legislativo. Invece la votazione degli emendamenti deve ancora iniziare. Ciononostante il ministro dell'istruzione **Patrizio Bianchi** la dava già il 22 marzo praticamente per conclusa, intervenendo proprio in Senato in audizione sullo stato di attuazione del Pnrr: «La prima riforma avviata è stata quella degli Its, una riforma compiuta con il Parlamento», spiegava. «È stato prodotto un lavoro di qualità per una riforma che non era facile. Oggi possiamo dire che siamo in condizione, in tempi brevissimi, di emanare i decreti di attuazione per investire 1,5 miliardi in 5 anni per l'attivazione del sistema degli Its». Decreti attuativi, però, per una legge non approvata e che con le modifiche che saranno apportate dovrà tornare anche alla Camera. Per precisare: «una riforma prevista per la fine del 2022 che ci permetterà di avere una struttura importante del sistema terziario ma improntato sul sistema scolastico. Siamo assolutamente nei tempi che ci eravamo dati».

L'ostacolo più grande si sta rivelando adesso il mancato parere della Commissione Bilancio, che, a sua volta, oggi pomeriggio ha all'ordine del giorno il testo della riforma. Commissione Bilancio che, tuttavia, è ancora in attesa della relazione tecnica sui profili finanziari della riforma richiesta ormai l'8 febbraio, oltre due mesi fa, al ministero dell'economia. Questo dicastero, a sua volta, il 16 febbraio era ancora in attesa della predisposizione della relazione tenacia da parte del ministero dell'istruzione. Si arriva così all'ultima seduta in cui la Commissione Bilancio avrebbe dovuto esprimere il parere al testo della riforma, il 23 marzo, il giorno dopo l'audizione di Bianchi sull'attuazione del Pnrr. Ma anche in questa occasione dalla sottosegretaria al Mef **Alessandra Sartore** arriva la risposta che «sono in corso approfondimenti». Così l'esame è rinviato nuovamente. Intanto, è scoppiata la guerra in Ucraina, che ha concentrato su di sé l'attività parlamentare con tempi strettissimi per la conversione dei decreti legge. Oltre al Def, che ha impegnato a sua volta il Mef, ministero da cui la Commissione Bilancio attende la relazione tecnica sul testo del ddl sugli Its. Tuttavia, senza il parere della Commissione Bilancio è, bloccata di fatto, anche l'attività della Commissione Cultura sul provvedimento.

E sul tavolo della Commissione Bilancio è ora arrivato il Def con una serie di audizioni preliminari che domani impegneranno i senatori la mattina per riprendere in serata con quella del ministro dell'economia **Daniele Franco**. Mentre il pomeriggio sono all'ordine del giorno l'esame di ben 32 provvedimenti, tra cui, appunto, la riforma degli Its. Un tour de force tra le 15:00 e le 20:00: 5 ore per in media l'esame di 6,4 provvedimenti all'ora, meno di uno ogni 10 minuti, sebbene sia in calendario per domani e la mattina di giovedì il seguito dei lavori non conclusi oggi. Mentre nelle stesse ore in Commissione istruzione si tornerà a parlare di Its.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Azienda Scuola
Reclutamento per decreto legge
Tre diversi modi per diventare docenti. Sconto per i precari
Riforma Its ferma da due mesi al Senato. Doveva essere la prima del Pnrr

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 38
Foglio 1

Si cercano alternative all'università, crescono gli Its. Ma il 45% dei giovani è disorientato

La laurea perde ancora appeal

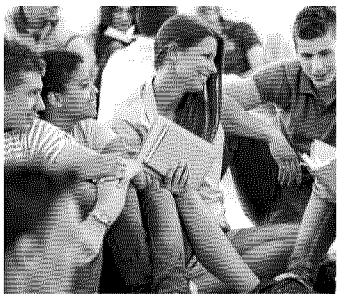
Aumentano gli studenti che preferiscono lavorare

DI EMANUELA MICUCCI

Dopo il diploma di scuola superiore la laurea perde appeal. Riprendono quota le alternative all'università con 1 giovane su 5 che punta a cercare lavoro, 1 su 5 che vorrebbe frequentare un percorso professionalizzante non universitario all'Its o all'Ifts, mentre 1 su 10 si rifugia nella prospettiva di andare all'estero per tentare la fortuna. È quanto emerge dalla ricerca «Dopo il diploma», condotta da *Skuola.net* e dal Centro Elis su un campione di 3.000 alunni delle superiori in occasione della Elis Open Week, evento organizzato dall'Elis per avvicinare le aziende leader nei settori tecnico-tecnologico agli studenti.

Tuttavia, quasi la metà dei giovani intervistati, il 45%, ammette di essere ancora disorientato su cosa fare dopo il diploma. E c'è anche un 32% di ragazzi che non ha ancora pensato al proprio futuro professionale. Con uno studente su 5 che immagina di dedicare i mesi successivi al diploma alla riflessione sul proprio futuro. Tra il 25% che, finito le scuole superiori, vorrebbe costruire qualcosa di suo, diventando imprenditore e 1 su 10 che già sta costruendo la propria impresa insieme a un team, la maggior parte pensa di avere già in mano l'idea vincente (59%).

«La scuola italiana secondaria ha difficoltà a orientare i propri studenti», commenta **Gianluca Sabatini**, responsabile Marketing Elis. «È necessario, quindi, sviluppare una didattica che sia esperienza e relazione. Per farlo bisogna portare le aziende dentro le scuole e la scuola superiore dentro le aziende». Proprio come l'obiettivo che l'Elis persegue da anni attraverso le



attività del Sistema Scuola Impresa, tra le quali si inserisce la sua Open week. La formazione scolastica», conclude Sabatini, «dovrebbe sostenere i giovani nel loro progetto di vita, valorizzando le loro propensioni culturali e professionali».

Del resto, la voglia dei ragazzi di mettersi in gioco fin dai banchi di scuola non va sottovalutata, perché mostra come non sembra non vogliano rassegnarsi a ingrossare le file dei cosiddette Neet, giovani che né studiano né lavorano. Il 45% degli studenti, infatti,si impegna nel fare qualche lavoretto durante la scuola, per crearsi un piccolo salvadanaio o togliersi qualche sfizio.

Tra questi, il 26% lo fa nei periodi di pausa dalla didattica, come le vacanze estive o natalizie, mentre il 19% anche durante i mesi di scuola.

Oltre alle mansioni più conosciute come camerieri, fattorini, baby-sitter, 1 su 7 punta su lavori digitali, sfruttando le occasioni fornite dal web e dalle nuove tecnologie informatiche, soprattutto nell'e-commerce, nello sviluppo e gestione di app e servizi online, pagine social, nel fintech (acquisto/vendita di criptovalute, treding online), nell'influerncer marketing, nel gaming e nell'informazione online. Iscriversi a un corso di laurea, tuttavia, resta il percorso principale dopo la scuola per la metà degli studenti delle superiori.

Tra questi ragazzi, però, il 19% cambierebbe idea se venisse a conoscenza di un percorso alternativo capace di garantire ampie possibilità di collocamento e opportunità di carriera.

Percentuale che tra i maschia sale fino al 26%. Tanto che rispetto all'indagine dello scorso anno ben 11% in meno di studenti pensa di considerare solo ed esclusivamente l'universalità dopo il diploma. Non mancano poi un 7% che sarebbe interessato a entrare nelle forze armate o in polizia. Il 23% si immagina come un lavoratore autonomo per avere più libertà, mentre il 20% preferisce il più sicuro lavoro a tempo indeterminato.

© Riproduzione riservata

AZIENDA SCUOLA

La laurea perde ancora appeal

Aumentano gli studenti che preferiscono lavorare

Con il Parr decollano i dottorati di ricerca industriali

PNRR Istruzioni per l'uso

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-04-2022
Pagina 29
Foglio 1

Enti di diritto privato, lo stop agli incarichi si allarga anche ai vertici

Inconferibilità

Estesa la norma (sbagliata) che blocca le nomine dopo la condanna in primo grado

Stefano Pozzoli

Con 190 voti a favore il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge 2462 sui piccoli Comuni (Sole 24 Ore del 5 aprile). La nuova legge ha come piatto forte il terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 5mila abitanti.

La stessa legge contiene (articolo 1) una disposizione di modifica del Dlgs 39/2013, che estende il regime dell'inconferibilità previsto per coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, cioè per i presunti colpevoli di «delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione», anche agli incarichi amministrativi di vertice «negli enti di diritto privato in controllo pubblico».

Questa inconferibilità è stata già riconosciuta dal decreto "anticorruzione" con riferimento a incarichi dirigenziali e di amministratore di enti di diritto privato in controllo pubblico (cfr. le lettere b) e c) dell'articolo 3, comma 1 del Dlgs 39), mentre ad oggi ne erano incomprensibilmente esclusi gli incarichi amministrativi di vertice, quantomeno nella misura in cui non coincidessero con incarichi dirigenziali degli enti, come in verità è normale che accada.

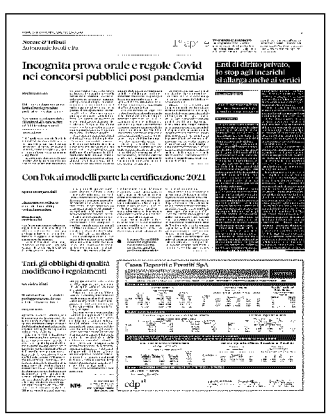
Ci sono infatti titolari di «incarichi di livello apicale, quali quelli di segretario generale, capo dipartimento, direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione» (articolo 1, comma 2, lettera i) del Dlgs 39/2013).

In merito Anac ha però più volte sottolineato il fatto che occorra non limitarsi alla mera questione terminologica, ma verificare il contenuto sostanziale dell'incarico. Sotto questo punto di vista, il titolare di livello apicale che non abbia competenze di amministrazione e di gestione è una figura pressoché inesistente nelle società pubbliche, perché difficilmente il direttore generale non esercita anche un ruolo definibile come dirigenziale.

Al di là di ciò, è chiaro che la norma copre una lacuna e che l'integrazione corrisponde pienamente alla logica della disposizione. L'intervento era per altro stato a suo tempo sollecitato proprio da Anac, in particolare con l'atto di segnalazione al Parlamento n. 1 del 18 gennaio 2017.

Resta il rammarico, però, di vedere ampliata, ancorché in modo tutto sommato teorico, la portata di una disposizione dell'ordinamento che limita i diritti delle persone, a fronte di un condanna non definitiva, anche di solo primo grado. Una scelta poco comprensibile sul piano dei diritti e figlia di un periodo storico che si sperava superato. E questo, peraltro, proprio nel momento in cui è indetto un referendum su un tema del tutto analogo, che richiede l'abrogazione del Dlgs 235/2012 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190), decreto che peraltro interviene solo nel caso di condanne definitive e non anche di sentenze non passate in giudicato, come accade invece nel Dlgs 39/2013.

RIPRODUZIONE RISERVATA


Incognita prova orale e regole Covid nei concorsi pubblici post pandemia

Enti di diritto privato, lo stop agli incarichi si allarga anche ai vertici

Con l'ok ai modelli parte la certificazione 2021

Tari, gli obblighi di qualità modificano i regolamenti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 24
Foglio 1

LIBERI PROFESSIONISTI

Dal 1° maggio domande per l'Iscro del 2022

Si aprirà il 1° maggio il periodo utile per la presentazione all'Inps delle domande di indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa relativa al 2022. La finestra si chiuderà il 31 ottobre. Rivolta ai liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps, l'Iscro entra nel secondo anno di sperimentazione dei tre previsti (2021-2023). La possono chiedere i professionisti che nell'anno precedente la domanda hanno avuto un reddito da lavoro autonomo inferiore al 50% della media dei redditi degli ulteriori tre anni precedenti. Comunque il reddito del 2021 non deve essere superiore a 8.299,76 euro. L'indennità, erogata per sei mesi, ha un importo commisurato all'ultimo reddito ma nel 2022 non può essere inferiore a 254,75 euro e superiore a 815,20 euro. Nel messaggio 1569/2022, Inps ha ricordato che chi l'ha già ottenuta nel 2021 non può presentare domanda, anche se è decaduto dalla fruizione in corso di erogazione, mentre può fare richiesta chi si è visto rigettare la domanda o se l'indennità è stata revocata dall'origine.

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Bonus casa, sì alla quarta cessione solo con responsabilità solidale

Così raddoppiano gli oneri per il cedente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 29
Foglio 1

Le nuove disposizioni nel decreto legislativo di recepimento della direttiva UE 2019/1158

Maggiori tutele agli autonomi

Ampliati i congedi parentali e le indennità di maternità

DI DANIELE CIRIOLI

Più tutele sulla maternità ai professionisti e ai lavoratori autonomi. In caso di complicanze in gravidanza, avranno diritto all'indennità giornaliera anche per periodi antecedenti ai due mesi prima del parto. Sarà estesa, inoltre, ai «papà» lavoratori autonomi l'indennità per il congedo parentale, oggi prevista soltanto a favore delle «lavoratrici». Ai lavoratori iscritti alla gestione separata, infine, sarà elevata da 6 a 9 mesi la durata del congedo parentale e la fruizione sarà estesa da 3 a 12 anni d'età del figlio. Lo prevede, tra l'altro, lo schema di dlgs di attuazione della direttiva UE 2019/1158 (si veda *ItaliaOggi* del 1° aprile scorso).

Maternità difficile. La prima novità interessa le professioniste (con cassa) e le lavoratrici autonome (nel novero rientrano coltivatrici dirette, mezzadre, colone; artigiane, commercianti; pescatrici autonome). Oggi entrambe le categorie di lavoratrici hanno diritto all'indennità di maternità per il periodo da due mesi antecedenti la data del parto a tre mesi successivi. La misura è dell'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale denunciato al fisco alle professioniste e all'80% della retribuzione minima giornaliera degli operai agricoli alle lavoratrici autonome. La bozza di dlgs, a favore di entrambe le categorie di lavoratrici, estende il diritto all'indennità «nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza» accertate dall'Asl.

Lavoratori autonomi. La seconda novità interessa soltanto le lavoratrici autonome. Attualmente, l'art. 69 del dlgs n. 151/2001 (Tu su maternità) prevede a loro favore la disciplina del congedo parentale per un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bimbo (o entrata in famiglia del minore), compresi i relativi trattamenti economici e previdenziali. La bozza di dlgs estende la stessa tutela ai «lavoratori» padri.

Professionisti senza cassa. Ultima novità riguarda i c.d. professionisti senza cassa, ossia lavoratrici e lavoratori iscritti alla gestione separata dell'Inps, non titolari di pensione né iscritti ad altre forme di previdenza, tenuti a pagare i contributi in misura maggiorata. Attualmente, l'art. 8 della legge n. 81/2017, riconosce a tali lavoratori il diritto a un trattamento economico per congedo parentale per un periodo massimo di sei mesi nei primi tre anni di vita del bimbo (o entro tre anni dall'entrata in famiglia del minore), per un periodo complessivo, tra entrambi i genitori, di sei mesi. La bozza di dlgs modifica la tutela riconoscendo l'indennità per congedo parentale per la durata di tre mesi a ciascuno dei genitori da fruire entro i primi 12 anni di vita del figlio e prevedendo un ulteriore periodo di congedo, alternativo tra i genitori, di tre mesi da fruire sempre entro i primi 12 anni di vita del figlio, a condizione di non superare la durata massima di congedo, tra i due genitori, di nove mesi.

© Riproduzione riservata

Le novità

Maternità difficile	Professionisti: indennità estesa a prima dei 2 mesi antecedenti a parto
Maternità difficile	Lavoratrici autonome: indennità anche prima dei 2 mesi antecedenti a parto
Congedo parentale	Già previsto per le lavoratrici autonome, viene esteso ai lavoratori autonomi
Congedo parentale	Professionisti (senza cassa, iscritti alla gestione separata Inps): elevata la durata tra genitori da 6 a 9 mesi (di cui minimo 3 mesi a ognuno) e fruizione da 3 a 12 anni di vita del figlio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 7
Foglio 1

Il commento

Quei droni in battaglia: ecco perché il loro impiego è una questione di etica

di **Vincenzo Camporini**

Fra gli armamenti che dagli Usa stanno fornendo all'Ucraina è stato citato il «drone kamikaze» Switchblade (coltello a serramanico) nome pensato a causa delle alette che, ripiegate nel contenitore, si aprono a scatto al momento del lancio. Ne esistono di due tipi, uno da 2,5 chili, con una testata pari a una granata da 40 mm., e uno pesante, da 25 chili, con una testata contenente 600 grammi di esplosivo capace di distruggere un carro armato di ultima generazione. Sono oggetti volanti comandati da terra, con sensori che consentono all'operatore di esplorare il campo di battaglia alla ricerca di un obiettivo, operatore che si tiene a distanza di sicurezza, in modo da non essere a rischio. La stessa cosa accade con droni più grandi, come i turchi Bayraktar TB2 e come il Reaper, già ampiamente impiegato in Medio Oriente per la cosiddetta caccia al terrorista, con episodi che hanno sollevato un dibattito sulla liceità morale di queste armi: ci si domanda se sia accettabile un combattimento così impari, in cui il bersaglio non abbia la possibilità di minacciare chi lo tiene sotto tiro, standosene anche a migliaia di km di distanza, magari con una birra fresca a portata di mano. Il tema non è nuovo: nel Medioevo la balestra consentiva all'operatore di colpire il nemico rimanendo fuori da raggio d'azione delle armi avversarie, il che fu oggetto di un ampio dibattito, al punto che nel Concilio Laterano II tenutosi a Roma nel 1139 la Chiesa ne vietò l'utilizzo (ma solo contro eserciti cristiani, mentre l'uso contro musulmani era consentito!). Il quesito viene riproposto ai nostri tempi, con la comparsa dei droni, velivoli a pilotaggio remoto, mentre anche nel recente passato non ci furono obiezioni all'introduzione di armamenti *stand-off*, come lo Storm Shadow, in dotazione anche all'Aeronautica Italiana, che lo ha impiegato con successo in Libia nel 2011, in un'operazione degna di nota: un Tornado decollato da Ghedi, nel Bresciano, arrivato sulla costa libica ne lanciò uno che andò a colpire, con la precisione di un metro, il suo obiettivo nei pressi di Sheba, dopo un volo di circa 500km; anche in questo caso l'equipaggio non era nel raggio d'azione delle difese avversarie ed era quindi nella condizione del balestriere, ma la cosa non ha creato casi di coscienza. Con i droni si apre il dibattito che invece di essere indirizzato al tema della disparità di rischio, dovrebbe riguardare quello sulle modalità con cui viene presa la decisione di colpire e in particolare su chi — o che cosa — prende la decisione. Il tumultuoso e inarrestabile sviluppo dell'Intelligenza Artificiale sta infatti già ora offrendo delle possibilità che dovrebbero indurre a una riflessione, poiché l'elemento chiave è sulla presenza e sul ruolo dell'essere umano nel ciclo che porta all'individuazione dell'obiettivo da colpire e all'attivazione della procedura per colpire: quando questo ruolo si attenua, fino a scomparire, ci troviamo di fronte a una situazione del tutto nuova, mai sperimentata prima nella storia, una situazione che travalica persino i confini dell'etica, perché nella sua essenza è disumanizzata. La scienza e la tecnologia in questo, come in altri domini, devono fermarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E VOLTI
Il controesodo dei rifugiati: «La nostra vita è qui in Ucraina»
Quei droni in battaglia: ecco perché il loro impiego è una questione di etica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 5
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

La guerra in Ucraina sovverte anche le teorie economiche: per Bernabé in Italia «ora serve più Stato e meno mercato»

DI TINO OLDANI

Per l'Italia, le ricadute della guerra in Ucraina sono tutte negative. Il problema maggiore è quello delle forniture di gas. Rimpiazzare quello russo, che vale 30 miliardi di metri cubi l'anno e copre più del 40 per cento del nostro fabbisogno è diventata la missione numero uno del governo. Per questo, **Mario Draghi** è volato ad Algeri per firmare un accordo storico, che dovrebbe fare dell'Algeria il primo fornitore di gas dell'Italia al posto della Russia, anche se non nell'immediato. L'accordo, preparato dall'Eni e dal ministero degli Esteri, prevede una maggiore fornitura annua di gas algerino tra 9 e 11 miliardi di metri cubi, passando così da 20 a 30 miliardi di metri cubi l'anno. Un buon inizio per l'azione intrapresa in solitaria dal governo italiano, vista l'inconcludenza in materia dei vertici europei, dove le divisioni hanno reso difficile perfino l'embargo del carbone russo, che vale appena il 3,5% del fabbisogno europeo di energia, rinviando al futuro ogni decisione su petrolio e gas.

Draghi ha annunciato che dopo Pasqua si recherà in altri paesi produttori di gas e petrolio in Africa: Congo, Mozambico e Angola. Dal buon esito dei rapporti con questi Stati, insieme a Nigeria, Qatar, Egitto, Azerbaigian e Indonesia, dipenderanno le forniture necessarie per coprire l'eventuale azzeramento della fornitura di gas russo. Una prospettiva che gli esperti del settore giudicano impossibile da realizzare nel breve periodo su iniziativa Ue.

Tra gli esperti che nutrono scetticismo sulle decisioni di Bruxelles, **Franco Bernabé**, in passato numero uno di Eni e Telecom, oggi a capo dell'acciaio di Stato, nel suo ultimo intervento a Otto e mezzo (tv la7), ha spiegato: «Rinunciare al gas russo è abbastanza complicato. L'Ue ha affrontato il problema con molto ottimismo, e nel documento Repower Ue prevede di ridurre di quasi 100 miliardi di metri cubi l'anno l'import di gas russo entro il 2022. A me sembra francamente poco realistico. È impossibile non solo per Germania e Italia, ma in generale, poiché le forniture di gas dipendono da impianti che richiedono investimenti di lunghissimo periodo. E nel mondo non ci sono né gasdotti, né impianti per il Gnl (Gas naturale liquefatto) in grado di dirottare in Europa le quantità necessarie per sostituire il gas russo».

A fronte delle contraddizioni Ue, che nei documenti prevede con ottimismo di poter sostituire il gas russo in qualche anno, ma poi non riesce a decidere nulla per i contrasti tra gli stati membri, Bernabé ricorda che in Europa la pace, durata 75 anni, è finita con la guerra di Putin in Ucraina: «Il presidente Usa, **Joe Biden**, in un incontro con gli industriali, ha detto che questo è un tornante della storia, che obbliga l'Occidente a stringersi intorno ai propri valori di libertà e democrazia. Ciò significa che ora viviamo in un mondo molto cambiato, nel quale dobbiamo difenderci. E per difenderci dobbiamo restituire poteri allo Stato e capacità di pianificazione».

In altre parole, la guerra in Ucraina sta sovvertendo anche la dottrina economica in auge finora nell'Occidente ("meno Stato, più mercato"), e spinge verso l'opposto: "più Stato, meno mercato". In fondo, assicurare le forniture di gas al proprio paese è un compito che solo il governo può assolvere, non certo le imprese private. I riflessi di questa tendenza si sono già visti nel campo della sicurezza e della difesa. A Bruxelles con il varo della Bussola strategica e del primo contingente militare Ue di pronto intervento, con 5mila soldati. A Roma con l'invio di armi a Kiev. Ma altre conseguenze sono in arrivo per famiglie e imprese, già colpite dagli aumenti delle bollette. «L'Italia è l'anello debole dell'Occidente in questo frangente», sostiene Bernabé. «Dipendiamo quasi per intero dalle importazioni. Da qui l'urgenza di più poteri allo Stato, di più programmazione».

Per fare cosa? Vi è l'ipotesi che la Russia possa chiudere il rubinetto del gas. Ma Bernabé sostiene che Putin non ha alcun interesse a farlo: «Il prezzo del gas è oggi dieci volte quello di pochi anni fa, e questo dipende da un errore dell'Europa, che lo ha fatto dipendere dal mercato spot, cioè dalla speculazione. Grazie a questo errore Ue, Mosca sta incassando miliardi, e se Putin chiudesse il gas sarebbe lui ad avere problemi di risorse».

Più probabile, tra qualche mese, che si arrivi al razionamento, «provvedimento complesso da attuare, tipico dei periodi di guerra». Ufficialmente, il governo lo esclude, e assicura che i depositi di gas sono in grado di fare fronte al prossimo inverno. Ma l'accenno di Draghi all'ipotesi di dover spegnere i condizionatori, per Bernabé «è un messaggio soft, per non spaventare, che però indica possibili razionamenti». **Con quali conseguenze?** L'Ue prevede entro l'anno un minore consumo di gas per 38 miliardi di metri cubi con la semplice riduzione di un grado del riscaldamento in case e uffici. Misura «aleatoria e inefficace», commenta Bernabé, poiché la riduzione di un grado del riscaldamento dovrebbe essere attuato da centinaia di milioni di famiglie in Europa, e non è detto che tutte lo facciano. Il razionamento avrebbe invece conseguenze molto gravi per le industrie più energivore di gas (carta, vetro, ceramica, siderurgia elettrica), e danni per l'intero settore industriale. Per quanto tempo? Nessuno lo sa. Di certo, l'Italia si prepara a diventare più povera.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | PRIMO PIANO | 5

La Russia moderna non c'è più

Gettati all'aria più di vent'anni di lavoro e di impegno

TORRE DI CONTROLLO

La guerra in Ucraina sovverte anche le teorie economiche: per Bernabé in Italia «ora serve più Stato e meno mercato»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

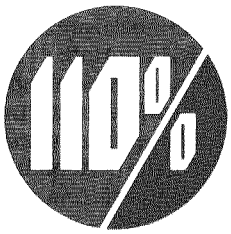
Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 1
Foglio 1

DL BOLLETTE

Nella quarta cessione dei crediti salta la responsabilità solidale

Giuseppe Latour —*a pag. 41*

Il superbonus del 110%



Bonus edilizi con modifiche continue. I bonus edilizi continuano ad annoverare modifiche. Cambiano le regole per la quarta cessione del credito. In vista la proroga del termine del 30 giugno per le villette

Bonus edilizi, cambia la quarta cessione Stop alla solidarietà

Crediti fiscali. Rivista la norma che apre a un altro passaggio dopo i primi tre Ora sarà possibile solo tra banca e correntista ma si pensa già a nuove modifiche

Giuseppe Latour

La quarta cessione cambia subito volto. Stop alla solidarietà tra banca e titolare della detrazione, ma arrivano altri vincoli: il cessionario dovrà necessariamente essere un correntista e il cedente dovrà essere per forza un istituto di credito.

Dopo l'accoglienza tiepida (si veda Il Sole 24 Ore del 9 aprile) che aveva ricevuto la prima versione della norma sulla quarta cessione dei crediti, le commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera ieri hanno riesaminato la questione, votando un nuovo emendamento alla legge di conversione del Dl 17/2022 (decreto Bollette) che, di fatto, ha totalmente riscritto il precedente intervento.

La nuova norma prevede solo per le banche (sono ora escluse le assicurazioni e gli altri intermediari finanziari) la possibilità di effettuare una cessione aggiuntiva dopo le prime tre (una libera e due in ambiente controllato). Questa possibilità è ancora subordinata all'esaurimento dei passaggi precedenti: deve, quindi, trattarsi di crediti che non potrebbero essere più trasferiti a nessuno.

Il quarto passaggio sarà, però, possibile «esclusivamente nei confronti di soggetti con i quali» le banche «abbiano concluso un contratto di conto corrente, senza facoltà di ulteriore cessione». Deve, quindi, trattarsi di correntisti, che potrebbero essere semplici persone fisiche, ma anche imprese o professionisti. E va ricordato, a questo proposito, che rispetto ai correntisti la banca ha specifici obblighi di verifica in chiave antiriciclaggio.

Salta, in questo modo, la responsabilità solidale: nella precedente versione, infatti, la quarta cessione ribaltava sul cedente una gravosissima responsabilità anche per eventuali verifiche delle Entrate nei confronti del titolare originario della detrazione. Una condizione capestro che nessuna banca avrebbe accettato.

La cessione ai correntisti dovrebbe servire, allora, per consentire alle banche di trasferire ai propri clienti crediti fiscali, liberando capienza per nuove operazioni. Questi trasferimenti dovrebbero avvenire nel quadro di offerte commerciali, nelle quali un correntista che deve pagare un F24 da 100 euro riceve dal proprio istituto l'offerta di acquisto di un credito fiscale da 100 euro con un piccolo sconto (magari, a 99 euro). Ci guadagna la banca, che avrà comprato quel credito a un prezzo più basso (ad esempio, a 98 euro), e ci guadagna il correntista, che porta in F24 un credito da 100 euro, comprato a 99.

Questo schema, però, si scontra con una criticità: la norma entra in vigore a partire dal 1° maggio. Esattamente quel giorno scatta una limitazione: le cessioni parziali successive alla prima verranno vietate. Vuol dire che le banche potrebbero effettuare quarte cessioni solo di crediti "interi". Quindi, non 100 euro da consumare in una singola operazione ma, per ipotesi, 10mila euro da usare su più annualità, secondo la scansione del credito originario.

Allo stesso modo, pesa il vincolo di fare cessioni ai correntisti solo quando sia stato completato il ciclo di tre trasferimenti. «È evidente - spiega Antonio Piciocchi di Deloitte - che tale impostazione non porterà ad una ripresa del mercato. Per le banche non sarà possibile liberare plafond cedendo il credito ai propri clienti ma dovranno trovare una seconda banca che avrà concordato la cessione con i propri correntisti». Insomma, in vista ci sono già nuove modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 40
Foglio 1 / 2

Privati, cessioni e sconti in fattura 2021 da comunicare entro il 29 aprile

Calendario in evoluzione. Per i soggetti Ires e le partite Iva un emendamento sposta il termine della dichiarazione al 15 ottobre: ciò vale anche per gli immobili di questi contribuenti che, in quanto condominiali, hanno beneficiato del superbonus

Giorgio Gavelli

Niente più corsa contro il tempo per inviare, entro il 29 aprile, la comunicazione alle Entrate di opzione di cessione del credito o di sconto in fattura da parte di soggetti Ires e titolari di partita Iva «tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022».

Se divenisse definitivo l'emendamento approvato dalle commissioni riunite Ambiente-Attività produttive della Camera al Dl 17/2022, questi soggetti avranno tempo sino al 15 ottobre.

Ricordiamo, in primo luogo, che la comunicazione dell'opzione in scadenza il 29 aprile riguarda il primo beneficiario della detrazione, che trasferisce a un qualunque soggetto terzo (banca, fornitore eccetera) il proprio bonus 2021 sotto forma di credito d'imposta.

I trasferimenti successivi (per esempio da banca a banca o da fornitore a banca) non scadono il 29 aprile e non vengono trasmessi con il modello approvato lo scorso 3 febbraio ma direttamente sulla piattaforma delle Entrate. Per cui non sono interessate dalla possibile modifica.

Il primo trasferimento è quasi sempre operato da un "privato", soggetto Irpef, che cede a terzi la propria detrazione per monetizzarla e non portarla in dichiarazione. Queste comunicazioni – per le spese sostenute nel 2021 e per le rate residue 2020 - continueranno a dover essere effettuate entro il 29 aprile, anche se riguardano interventi condominiali. Scadranno, invece, al 15 ottobre le comunicazioni riguardanti le opzioni esercitate da:

- imprese e professionisti che hanno sostenuto su immobili strumentali o immobili merce (solo per imprese) interventi agevolati ecobonus o sismabonus (alle varie percentuali di detrazione) o di bonus facciate;
- imprese e professionisti che fruiscono del superbonus 110% come condòmini per interventi alle parti comuni nell'ambito di condomìni a prevalenza abitativa;
- altri soggetti Ires ammessi dal comma 9 dell'articolo 119 del decreto Rilancio a fruire del superbonus: Iacp ed enti assimilati, cooperative di abitazione a proprietà indivisa, alcuni enti del cosiddetto Terzo Settore (Onlus, Adv e Aps) nonché associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente, queste ultime, agli interventi operati su immobili adibiti a spogliatoi.

Una prima riflessione riguarda i soggetti con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare: se l'emendamento verrà approvato nel testo oggi conosciuto, che riserva la scadenza del 15 ottobre a coloro che «sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022», per questi soggetti le comunicazioni dovrebbero mantenere la scadenza del 29 aprile, soluzione assai poco sistematica.

Per le partite Iva non Ires, premesso che il rinvio non interessa gli immobili appartenenti alla sfera privatistica (le cui opzioni andrebbero comunque comunicate entro il 29 aprile), resta il dubbio per gli immobili a uso promiscuo (professionisti, imprenditori individuali eccetera), per i quali il bonus casa è ridotto al 50%, in forza del comma 3-bis dell'articolo 16-bis del Tuir e, per estensione interpretativa, la stessa riduzione si applica agli interventi di riqualificazione energetica, ammessi o meno al superbonus (risposte a interpello 570/202, 65/2021 e 198/2021). Dovrebbe trattarsi di immobili "privati" (scadenza comunicazione: 29 aprile), ma servirà un chiarimento ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

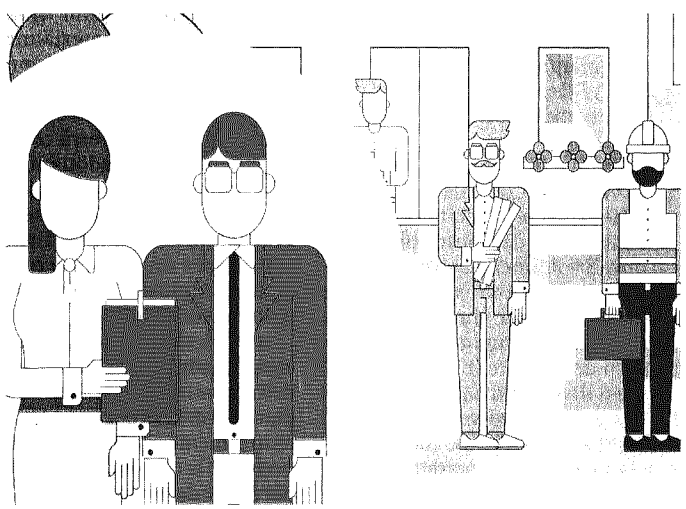
Le due date

29

APRILE 2022
È la scadenza "normale" per tutte le persone fisiche che debbano effettuare la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dell'avvenuta opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito dei bonus edilizi. Chi effettua la detrazione, invece, non deve fare comunicazioni

15

OTTOBRE 2022
I soggetti Ires e i titolari di partita Iva «tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022» possono aspettare sino al 15 ottobre 2022 per la comunicazione alle Entrate, sempre che non abbiano scelto di detrarre il bonus in dichiarazione



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Domande & Risposte

1

Chi è tenuto a inviare la comunicazione?
La comunicazione è inviata:
• dal beneficiario della detrazione (anche avvalendosi di un intermediario), nei casi in cui non è richiesta la presenza del visto di conformità;
• dal soggetto che rilascia il visto di conformità per tutti gli interventi che danno diritto al Superbonus e per quelli non ammessi al Superbonus per i quali è richiesto il visto di conformità.
Per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici è inviata dall'amministratore di condominio oppure dal soggetto che rilascia il visto di conformità.

2

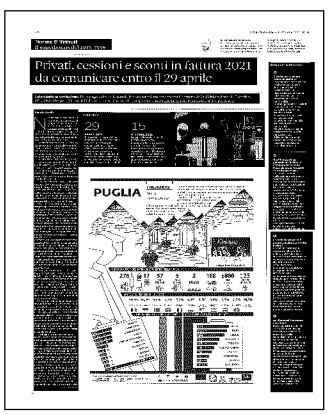
Qual è la scadenza generale per inviare la comunicazione, salva l'eccezione per i soggetti Ires e le partite Iva?
La comunicazione dell'opzione, per le spese sostenute nel 2021, nonché per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020, deve essere presentata all'agenzia delle Entrate, esclusivamente in via telematica entro il 29 aprile, salva la deroga per soggetti Ires e partite Iva prevista dall'emendamento. Per la cessione delle rate residue, l'opzione è irrevocabile e si riferisce obbligatoriamente a tutte le rate non ancora utilizzate in dichiarazione.

3

La comunicazione può essere annullata una volta inviata?
La comunicazione può essere annullata entro il quinto giorno del mese successivo a quello di invio ed entro lo stesso termine si può inviare una comunicazione interamente sostitutiva della precedente; altrimenti, ogni comunicazione successiva si aggiunge alle precedenti. Non si comprende come possano essere corretti errori dopo tale scadenza (risposta a interrogazione parlamentare n. 5-06751 del 20 ottobre 2021), in particolare se il cessionario/fornitore ha a sua volta erroneamente accettato il credito sul proprio cassetto fiscale.

4

Quali controlli verranno esercitati?
L'articolo 122-bis del Dl 34/2020 prevede una procedura di controllo preventivo delle comunicazioni di opzione e delle cessioni (anche successiva alla prima), che può scattare entro cinque giorni lavorativi dall'invio. L'Agenzia può sospendere, per un periodo non superiore a trenta giorni, gli effetti delle comunicazioni delle opzioni e delle cessioni che presentano profili di rischio, riferiti a dati già in possesso dell'Amministrazione finanziaria. Il controllo formale preventivo non impedisce successive verifiche sostanziali.


Privati, cessioni e sconti in fattura 2021 da comunicare entro il 29 aprile

PUGLIA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 24
Foglio 1

Cessione crediti, il sospetto blocca l'operazione

Cessione crediti, occhio all'impiego del denaro, alla titolarità della società, la presenza di contratto e di fatture. L'Uif, unità di informazione finanziaria aggiorna la comunicazione di anomalia riciclaggio sui rischi connessi alle cessioni di crediti fiscali. Nel documento, pubblicato ieri, la task force di Banca di Italia fornisce una dettagliata e esplicativa casistica di situazioni in cui gli intermediari finanziaria e i professionisti dovrebbero drizzare le antenne e bloccare le cessioni dei crediti. In particolare con riguardo ai casi in cui il soggetto obbligato non è parte contrattuale nelle cessioni di crediti fiscali ma queste vengano all'attenzione in occasione della valutazione dell'operatività dei clienti, vanno considerate con attenzione le cessioni realizzate tra soggetti non tenuti all'adempimento degli obblighi antiriciclaggio. «Può trattarsi», scrivere l'Uif, «di primari operatori economici attivi in settori affini a quelli degli interventi oggetto di agevolazione ovvero di società costituite per rendersi cessionarie dei medesimi crediti. Il ricorso a tali operatori, non tenuti all'adozione di specifici presidi di prevenzione, comporta il rischio di concentrazione presso i medesimi di cessioni aventi a oggetto crediti di natura fittizia, nonché la possibilità che proventi illeciti siano impiegati nel mercato delle cessioni dei crediti di imposta con finalità di riciclaggio».

Da monitorare con attenzione anche le offerte di forniture connesse agli interventi oggetto di agevolazione e l'acquisto massivo di crediti fiscali o le ipotesi di pubblicità o intermediazione dell'offerta e della domanda di crediti fiscali a prezzi notevolmente inferiori al loro valore nominale, spesso tramite la rete internet, che possono porre anche dubbi circa la sussistenza di eventuali profili di abusivismo dell'attività esercitata. In questi casi pone l'accento sull'Uif sulla «ricorrenza di operazioni ripetute, per importi complessivamente rilevanti, non coerenti con il profilo del cliente e che potrebbero destare sospetti circa l'inesistenza dei crediti impiegati a fini di monetizzazione o di compensazione con proprie posizioni debitorie verso l'Erario».

Dal punto di vista soggettivo rilevano a l'incoerenza tra il profilo del titolare dei crediti d'imposta (in particolare se si tratta di impresa incaricata delle forniture o dei lavori connessi al beneficio fiscale) e

l'entità e la tipologia dei crediti stessi. Attenzione sugli elementi conoscitivi acquisiti sul cliente, specie se nuovo, e la presenza di soggetti privi di strutture organizzative funzionali allo svolgimento di un'attività economica effettiva, con caratteristiche non adeguate rispetto ai lavori o alle forniture che sarebbero stati incaricati di eseguire, o soggetti neocostituiti o che sono da poco attivi nei settori che prevedono l'attribuzione di benefici fiscali (ad es. per effetto di variazione o ampliamento dell'oggetto sociale), anche dopo periodi di inattività.

Da un punto di vista oggettivo deve far scattare il sospetto e prestare particolare attenzione assenza o incoerenza del corredo documentale come ad esempio le fatture, assenza di movimentazione finanziaria. Inoltre occhio alla destinazione dei soldi, l'intermediario dovrà porsi qualche dubbio se il corrispettivo è utilizzato per bonifici verso l'estero, prelievi di contante di importo complessivo rilevante o comunque ingiustificato; iii) pagamenti per giochi e scommesse; acquisti di immobili, preziosi, oro, opere d'arte e oggetti di antiquariato o altri beni di rilevante valore ovvero di valute virtuali per importi complessivamente significativi. Nel documento infine si scrive a chiare lettere che i soggetti obbligati alle verifiche antiriciclaggio «non possono procedere all'acquisizione del credito in tutti i casi in cui ricorrono i presupposti per l'adempimento degli obblighi, rispettivamente, di segnalazione delle operazioni sospette e di astensione dall'eseguire l'operazione per impossibilità di effettuare l'adeguata verifica del cliente».

Cristina Bartelli

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Pnrr, antiriciclaggio nella p.a.
Necessario nominare il gestore e segnalare subito anomalie
Cessione crediti, il sospetto blocca l'operazione
PNRR istruzioni per l'uso
Infiltrazioni in edilizia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 12-04-2022
Pagina 24
Foglio 1

Infiltrazioni in edilizia

Edilizia a rischio riciclaggio. In forte aumento nel 2021 i cambi di titolare effettivo. A lanciare l'allarme è l'osservatorio di Cerved, che per mezzo di Aml monitor avrebbero individuato nel corso dello scorso anno ben 35.000 imprese responsabili di aver cambiato titolare specie in campo edilizia e ristorazione, con andamenti anomali soprattutto in Lazio, Campania, Molise, Marche e Umbria. Il fenomeno sarebbe esploso soprattutto nell'edilizia, dove nel 2021 è stato registrato un boom delle nascite di società (+56,4%), una crescita piuttosto anomala influenzata dai diversi bonus pubblici introdotti nel settore, come 110% e bonus facciate. In aumento anche i cambi di titolare effettivo (+6%), nettamente superiore alla media del 1,3%. Attenzione dunque ai fondi Pnrr e alle risorse pubbliche, i quali, come ricordato dall'a.d. Cerved, Andrea Mignanelli, potrebbero scatenare scatenano «appetiti illeciti».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Pnrr, antiriciclaggio nella p.a.
Necessario nominare il gestore e segnalare subito anomalie
Cessione crediti, il sospetto blocca l'operazione
Infiltrazioni in edilizia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 27
Foglio 1

La modifica inserita nel decreto bollette al voto dell'aula. Il governo ha posto la fiducia

Sonde geotermiche con il 110%

L'agevolazione è stata estesa per le spese di installazione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Superbonus 110% esteso alle spese sostenute per l'installazione di sonde geotermiche utilizzate per gli impianti geotermici. Rideterminazione del costo di acquisto di terreni e partecipazioni in società non quotate entro il prossimo 15 novembre, in luogo del 15 giugno, ma con imposta sostitutiva al 14%, anziché all'11%. Così alcune disposizioni, di cui agli articoli 15, comma 1-bis e 29, introdotte nel dl 17/2022 avente ad oggetto il contenimento dei costi dell'energia e rilascio delle politiche industriali all'esame della camera su cui il governo ha posto ieri la questione di fiducia (si veda altro servizio a pag. 30).

Sonde geotermiche. Come si evince dalla scheda di lettura del provvedimento, il comma 1-bis dell'art. 15 estende l'applicazione della detrazione maggiorata del 110% (superbonus) alle spese per interventi "trainati" relative alla installazione di sonde geometriche utilizzate per gli impianti geotermici. Si ricorda, innanzitutto, che le lettere b) e c), del comma 1 dell'art. 119 del dl 34/2020 prevedono che, quali interventi trainanti, rientrano anche quelli di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale già esistenti (ENEA, faq n. 4) con impianti di riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua sanitaria anche ibridi o geotermici, anche abbinati agli impianti fotovoltaici, dotati anche di sistemi di accumulo, in aggiunta a quelli a condensazione e a pompa di calore. La detrazione spetta nella misura maggiorata del 110%, deve essere ripartita, dagli aventi diritto, in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dall'1/01/2022 e può essere fruita per le spese, documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dall'1/07/2020 al 30/06/2022, come stabilito dal comma 66 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2021) per gli interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno, site all'interno di edifici plurifamiliari, nonché sulle singole unità immobiliari (fino ad un massimo di due). Il comma 1-bis dell'art. 15 in commento, quindi, interviene sul comma 5 dell'art. 119 del dl 34/2020 disponendo che beneficiano della detrazione maggiorata del 110% anche le spese, documentate e rimaste effettivamente a carico del contribuente, sostenute per l'installazione di sonde geotermiche utilizzate per gli impianti geotermici, indicati al comma 1 del medesimo articolo; si tratta, in particolare, di tubi in polietilene installati nel terreno che permettono la circolazione di un fluido nel loro interno.

Terreni e partecipazioni. Il successivo art. 29, del provvedimento in commento, riapre, per l'ennesima volta, alla rideterminazione del costo di acquisto dei terreni, sia agricoli che edificabili, e delle partecipazioni in società non quotate suscettibili di produrre plusvalenze, ai sensi delle lettere da a) a c-bis, del comma 1 dell'art. 67 del dpr 917/1986 (Tuir), allorché tali beni vengano ce-duti a titolo oneroso.Per avvalersi di detta rideterminazione del costo di acquisto si rende necessario possedere il bene alla data dell'1/01/2022 e, entro il successivo 15/11/2022 (in luogo del 15/06/2022), occorre predisporre una perizia giurata di stima, da parte di un soggetto abilitato, e procedere con il versamento in autoliquidazione di un'imposta sostitutiva pari al 14% (in aumento rispetto a quella precedente che era pari all'11%) sul valore periziato, da parte del contribuente; è possibile eseguire il versamento dell'imposta sostitutiva in tre rate annuali di pari importo a partire dal 15/11/2022, applicando un interesse annuo del 3% e con presumibile utilizzo del codice tributo "8055". Se il contribuente intende fruire dell'ulteriore rideterminazione del costo di partecipazioni o di ter-reni posseduti, lo stesso non è tenuto al versamento delle rate ancora dovute della precedente rivalutazione, può scomputare l'imposta sostitutiva già versata dall'imposta dovuta per effetto della nuova rivalutazione o può chiedere il rimborso dell'imposta sostitutiva pagata in passato.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE 27
Sonde geotermiche con il 110%
L'agevolazione è stata estesa per le spese di installazione
Cessione crediti, vie diverse

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-04-2022
Pagina 28
Foglio 1

I commercialisti sul Def: al 49% la pressione fiscale reale in Italia

La pressione fiscale reale italiana, calcolata al netto del sommerso, ha raggiunto ormai il 49%, il livello più alto d'Europa. Nel 2019 era al 48,2%. Il dato è stato fornito dal Consiglio nazionale di commercialisti nel corso di un'audizione sul Def svoltasi presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. Tommaso Di Nardo e Pasquale Saggese, ricercatori della Fondazione nazionale della categoria, hanno spiegato che come "l'evidente incremento del gettito delle imposte indirette trainato dall'Iva e generato in larga misura dall'importante crescita dell'inflazione, si abbatte sulle famiglie italiane contribuendo ad appesantire ancora di più il carico fiscale complessivo. Pertanto sarebbe auspicabile tenere sotto controllo il gettito Iva che sta alla base della lievitazione della pressione fiscale indiretta dell'ultimo anno, ed eventualmente, laddove le condizioni del quadro macroeconomico e di finanza pubblica lo permettessero, compatibilmente con la normativa europea, adottare opportuni provvedimenti di sterilizzazione dell'aumento del gettito Iva".

© Riproduzione riservata

28 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

Correttivi straordinari Covid-19

Niente punteggi Isa ai più colpiti da chiusure e limitazioni

Super-aceri in caso di ammanchi esercizi con durata inferiore all'annualità il beneficio si applica soltanto allo minore frazione temporale intervenuta

I commercialisti sul Def: al 49% la pressione fiscale reale in Italia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Cessione crediti in 4 mosse

Il dl bollette consente un ulteriore passaggio. Proroga a ottobre per le comunicazioni 2021 in scadenza ad aprile. Per le villette si aspetterà invece l'approvazione del Def

La cessione crediti si allarga a 4 passaggi. Proroga fino al 15 ottobre per l'invio delle comunicazioni 2021 in scadenza ad aprile. Mentre la proroga per le unifamiliari a settembre-ottobre arriverà nel decreto di aprile post Def. Sono queste le novità che arrivano dal voto in notturna del decreto bollette (dl 17/22). Il via libera è stato dato nella notte dalla commissione Ambiente della Camera. Il provvedimento è atteso in aula a Montecitorio lunedì.

Bartelli a pag. 23

Le modifiche approvate al decreto bollette che da lunedì approda in aula alla camera

Più ampia la cessione crediti

Si passa a 4 cambi. Comunicazioni sui dati 2021 a ottobre

DI CRISTINA BARTELLI

La cessione crediti si allarga a 4 passaggi. Proroga fino al 15 ottobre per l'invio delle comunicazioni 2021 in scadenza ad aprile. Mentre la proroga per le unifamiliari a settembre-ottobre arriverà nel decreto di aprile post Def. Sono queste le novità che arrivano dal voto in notturna del decreto bollette (dl 17/22). Il via libera è stato dato nella notte dalla commissione Ambiente e Attività produttive della Camera. Il provvedimento è atteso in aula a Montecitorio lunedì. Il valore del provvedimento ammonta a 8 mld di cui circa 5,5 mld per dare una prima risposta al caro energia: All'interno del decreto c'è la norma sulla cancellazione degli oneri di sistema per le utenze domestiche per il secondo trimestre e il potenziamento del bonus sociale. Ci sono poi interventi di sostegno per le filiere produttive colpite maggiormente.

Proroga sulle cessioni 2021. Passando alle novità approvate in commissione, ce ne sono due che riaprono il capitolo bonus edilizi. In particolare, arriva una proroga ma solo per le imprese che dovevano comunicare la cessione crediti 2021 entro il prossimo 29 aprile (termine tra l'altro prorogato di recente dalla legge di conversione del decreto sostegni ter, l.25/22) potranno farlo fino al 15 ottobre 2021.

Le cessioni diventano 4. L'altra novità di rilievo è che la cessione crediti, a far data da maggio, al momento prevista solo per tre passaggi ne acquista uno, andando nei fatti a 4. La banca puo' cedere ulteriormente il credito a un privato ma, in caso di insolvibilità dell'ultimo soggetto a cui è stato ceduto ne risponde la banca della penultima cessione. Una responsabilità giudicata capestro dal M5S che quindi rende inattuabile nei fatti la quarta cessione. Tanto che è previsto lunedì un nuovo passaggio in commissione dove il governo si è impegnato a modificare nuovamente la riformulazione togliendo il riferimento alla responsabilità della banca. «Nella notte in commissione ambiente abbiamo approvato un emendamento riformulato dal governo che proroga al 15 ottobre i termini per la comunicazione della cessione dei crediti relativa ai lavori effettuati nel 2021, dando così più tempo a imprese e istituti finanziari per completare le procedure. L'emendamento», evidenziano in una nota Riccardo Fraccaro, Luca Sut e Patrizia Terzoni, deputati del MoVimento 5 Stelle, «introduce anche la possibilità delle banche di fare una quarta cessione dei crediti, ma con una previsione che rende del tutto inutile l'aggiunta di un nuovo passaggio: la norma riformulata dal governo infatti sancisce la responsabilità in solido delle banche nel caso in cui si faccia la quarta gestione. È evidente che questo continuerà a tenere bloccato il mercato perché di fatto nessun soggetto sarà disposto ad assumere su di sé la responsabilità solidale in un caso del genere. Non è possibile continuare a prendere in giro imprese e cittadini: questa quarta cessione così com'è congegnata non funziona e va subito cancellata la previsione della responsabilità in solido».

Villette unifamiliari, il rinvio ci sarà nel decreto di aprile. Il governo ha preso l'impegno di introdurre anche la proroga del superbonus per le villette unifamiliari che hanno ultimato almeno il 30 % dei lavori. Al momento il termine è rimasto fissato al 30 giugno, lo slittamento che troverà dimora nel decreto da approvare dopo il documento di economia e finanza stabilità un arco temporale più ampio ancora non fissato, potrebbe essere dunque settembre o ottobre.

Le altre novità approvate in commissione. Via libera a una ridefinizione del mercato elettrico, con la possibilità per il Gse di ritirare e acquistare di energia da fonte rinnovabile mediante la stipula di contratti di lungo termine di durata pari ad almeno 3 anni. L'energia acquistata dal Gse sarebbe poi ceduta a un prezzo fissato da un dm Mite, in via prioritaria a grandi aziende, pmi e clienti nelle isole maggiori.Le novità arrivano dall'approvazione di due emendamenti identici, a firma Davide Crippa (M5s) e Gianluca Benamati (Pd). Il Gestore dei servizi energetici potrà offrire un servizio di ritiro e acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile prodotta da impianti stabiliti in Italia, mediante la stipula di contratti di lungo termine di durata pari ad almeno 3 an-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ni. Il Gse potrà poi procedere alla vendita dell'energia elettrica ritirata mediante la stipula di contratti di pari durata di quelli di acquisto, attraverso gli strumenti informativi e di negoziazione predisposti dal Gestore dei mercati energetici. Una altra correzione interviene sulle comunicazioni che Arera l'authority energia dovrà fornire al parlamento e al ministero dell'economia. Arera dovrà, dunque, rendicontare l'utilizzo delle risorse stanziate dal governo per tagliare gli oneri generali delle bollette di luce e gas per calmierare gli aumenti registrati negli ultimi mesi. L'emendamento dei relatori, Antonio Federico (M5s) e Luca Squeri (FI), stabilisce che la rendicontazione dovrà riguardare in particolare le disponibilità in conto residui trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali, e distinguendo tra comparto elettrico e settore gas. La rendicontazione dovrà essere trasmessa da Arera a Mite, Mef e commissioni parlamentari entro il 16 maggio.Dal 1° giugno 2022, inoltre, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore di ulteriori misure di contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi e un'altra con cadenza annuale.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-04-2022
Pagina 7
Foglio 1

Rigenerazione urbana, nei programmi Pnrr 700 milioni di risorse aggiuntive da privati

Qualità dell'abitare

Tra i 159 progetti ammessi una sessantina possono contare su fondi non Pa

Come si fa a concepire progetti di rigenerazione urbana senza la partecipazione e il contributo finanziario, progettuale e di idee di soggetti privati? La domanda echeggia continuamente in un'epoca in cui la rigenerazione urbana è diventata una delle leve di sviluppo fondamentale per le città italiane e per il Paese tutto, ma nel dibattito pubblico la partecipazione privata non viene indicata da nessuna parte come una priorità.

A questo silenzio ha fatto eccezione il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che ha indicato in alcune occasioni pubbliche l'intervento privato come strategico in collaborazione con quello pubblico, ma ha anche inserito nel testo di riforma della legge sulla rigenerazione urbana in discussione al Senato corsie preferenziali per valutare progetti privati, anche in deroga alla pianificazione.

Una conferma di questa attenzione al ruolo dei privati arriva ora da una lettura delle graduatorie del Pinqua, Programma integrato nazionale per la qualità dell'abitare, lanciato dal Mims e cofinanziato dal Pnrr di cui il Programma ha assunto come vincolanti i tempi di realizzazione. Nel Programma interventi di rigenerazione urbana edilizia, infrastrutturale e sociale e grande attenzione al social housing.

Con i suoi 159 progetti portati a finanziamento e una dote complessiva di 2,8 miliardi, è il programma nazionale più ambizioso di rigenerazione urbana attualmente in campo. Nell'ambito del programma complessivo ammonta a poco meno di 700 milioni la quota di finanziamenti indicati come «privati» dai documenti del ministero, aggiuntiva rispetto ai finanziamenti del Pnrr, del programma nazionale della legge di bilancio 2020 (comma 437) e degli altri finanziamenti pubblici messi in campo in ambito locale. Sono i progetti per i quali nei giorni scorsi - per rispettare l'obiettivo indicato dal Pnrr - sono state firmate le convenzioni fra Mims e Regioni, province, comuni e Città metropolitane. Una sessantina possono contare sui fondi privati.

Se al totale del finanziamento privato si aggiunge il progetto pilota di Brescia, che ha chiesto una proroga di trenta giorni per sottoporre il progetto all'approvazione del consiglio comunale, la somma complessiva arriva a 740 milioni, visto che il progetto bresciano - riqualificazione della Torre Tintoretto nel quartiere di San Polo - vanta una quota di finanziamento privato di 42,4 milioni, 50% del totale dell'ammontare dell'investimento.

Ci sono progetti della selezione ordinaria (cioè non progetti pilota) che hanno scalato la classifica anche grazie al contributo «privato»: a Caserta tenta il rilancio il progetto di rigenerazione urbana del comparto sud del rione Acquaviva e dell'area ex Saint Gobain (9° nella graduatoria assoluta e 1° fra i progetti ordinari) che conta su un finanziamento privato di 99,7 milioni, sette volte il contributo richiesto al Pinqua; in passato l'area fu interessata da inchieste della Procura sia per la lottizzazione sia per sversamenti di sostanze pericolose. A Torino l'intervento su Porta Palazzo si alimenta di un contributo privato di 86 milioni per interventi come lo Student Hotel, il recupero dell'ex Mercato dei Fiori e la sede Italgas. A Piacenza il contributo aggiuntivo di 49,9 milioni riguarda la riqualificazione dell'ex Area Tabacchi.

CASERTA
La proposta con il contributo più alto è quella per le residenze nell'ex area Saint Gobain: 99,7 milioni

BRESCIA
Per il progetto della Torre Tintoretto chiesta dal comune una proroga: il 50% del finanziamento è privato

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, 72% dei progetti locali su costi pre crisi

Rigenerazione urbana, nei programmi Pnrr 700 milioni di risorse aggiuntive da privati

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-04-2022
Pagina 10
Foglio 1

COMUNI

Rigenerazione urbana, arrivano i fondi al Nord

Vicenza, Ferrara, Legnano, Belluno, Besana in Brianza, Mariano Comense...È concentrata quasi integralmente a Nord la graduatoria stilata dal decreto del ministero dell'Interno che distribuisce i fondi per progetti comunali sulla «rigenerazione urbana» ripescati con i 905 milioni (alla fine ne sono utilizzati 901) del decreto Sostegni-ter. Perché proprio a Nord si era accesa la rivolta dei sindaci sulle esclusioni dal primo giro di finanziamenti, che aveva assegnato a fine anno i 3,3 miliardi originari.

Il decreto arrivato ieri dalla direzione Finanza locale del Viminale chiude quindi una delle tante partite che stanno opponendo Nord e Sud all'interno del Pnrr. Con soddisfazione di tutti. I nuovi finanziamenti riguardano 554 progetti sparsi in 169 Comuni, che per l'86,4% si trovano dall'Emilia Romagna in su. Il provvedimento spegne un incendio politico senza però mettere in discussione il parametro che in nome della coesione riserva al Mezzogiorno il 40% dei fondi collegati al Pnrr: con l'ingresso in massa dei Comuni settentrionali i fondi al Sud per la rigenerazione diventano il 43%, contro il 54% della prima distribuzione.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, dote da 24 miliardi
La spesa Welfare sfora i 400
Il Papa: i giudici riformino loro stessi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.